ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	26	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 12 Agosto 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 12 Agosto 1896 — Num. 223

Roma, 11 agosto 1896

Mentre la diplomazia europea tratta senza concludere, la Sublime Porta promette senza mantenere e i deputati candiotti dei due partiti stanno ancora alla Canea, trattenutivi, quasi per forza, a parlamentare dai consoli esteri; mentre tutta l'isola di Candia freme d'angoscie, di ansie, di timori, aspettando; ecco che, per tagliare il nodo, si è costituito un comitato insurrezionale greco-candiotto levando decisamente la bandiera della rivoluzione.

Così recano i telegrammi d'oggi. Le cose di Candia entrano in una nuova fase più pericolosa e più difficile. E tanto più difficile, se è vero che il Comitato abbia assunto anche il nome di greco compromettendo ancora più il Governo greco, il quale, per questi affari di Candia era pressato da ogni parte dalle potenze.

La partita ingrossa e la responsabilità delle potenze si fa maggiore. Sarebbe ingenuo in tanto improvviso incalzar d'eventi far previsioni. Ci limitiamo ad un augurio: che gli sforzi generosi dei candiotti abbiano successo, che le loro giuste domande siano soddisfatte.

Solo è da considerare che se, come nota un nostro odierno telegramma da Berlino, l'azione comune delle potenze, per le fallite trattative intorno al blocco, è allentata ed è entrata in un periodo d'inerzia e di sosta, il momento per un moto energico e decisivo non poteva dai candiotti essere meglio scelto. Anche stavolta il fatto compiuto avrebbe ragione sulle incertezze e sulle lentezze della diplomazia.

×

I giornali inglesi recano una lettera di John Burns, deputato al Parlamento e capo del partito operaio inglese, la quale par fatta apposta per smorzare il tono dei molti inni che si sono innalzati anche in Italia intorno ai risultati dell'ultimo Congresso socialista di Londra. Richiesto, perchè egli non fosse intervenuto a quel Congresso, John Burns ha risposto nella sua lettera:

La maggior parte delle principali Trade's-Unions, quali le Engineers Coolmakers, la Building Trades, ecc. si sono tenute in disparte perchè stimavano, al pari di me, che non poteva risultare qualcosa di bene da codesta mescolanza di anarchici, di socialisti e di trade-unionisti, sopratutto quando una minoranza di anarchici e di marxisti, per ragioni diverse che non hanno il ben che minimo rapporto cogli interessi del lavoro, vengono unicamente per accaparrare e sfruttare il movimento delle Trade's-Unions, che è essenzialmente il movimento del lavoro, « il Westminster Abbey del lavoro » come lo chiamava a ragione il signor Jaurès.

E dopo aver detto ch'egli aveva desiderato il ravvicinamento del trade-unionismo e del socialismo razionale, ciò che non si potè fare per lo spirito di setta, d'intrigo, di intolleranza, di esclusivismo prevalso sul Congresso, tutto pieno di *credo* economici e che non pare abbia avuto per motto se non questo: « Perisca il mio paese, purchè il mio credo sopravviva; » — John Burns dichiara che queste cagioni hanno allontanato dal socialismo militante il movimento delle Trade's-Unions. E continua:

La *vecchia guardia* non è là coi suoi 1.250.000 membri, colla sua disciplina, co' suoi fondi e colla sua solidarietà industriale, per rimettere in questione le sue basi di esistenza e per lavorare alla sua propria rovina.

I dottrinari, i *sans-culottes* professionali e gli autori di *pamphlets* sono oggi una sorgente così grande di disordini per il movimento popolare, come lo erano or sono cento anni.

Come allora, il Congresso di Londra ha, sotto altra forma, ma con una tattica consimile, servito la reazione.

Quei delegati tedeschi, francesi, belgi e austriaci che non volevano andare incontro ad un insuccesso, dovevano intendersi coi trade-unionisti inglesi, separarsi dal Congresso e convocarne un altro, eliminando gli anarchici, la Federazione social-democratica, il troppo ardente Labour Party, i sognatori e la melma della democrazia.

Se così avessero fatto, il loro Congresso sarebbe stato meno drammatico ma più utile.

Non hanno saputo nè voluto farlo e John Burns conclude:

Il Congresso ha dato al trade-unionismo e alla cooperazione una lezione che li fortificherà. I socialisti inglesi hanno ricevuto un colpo dal quale non si rialzeranno per degli anni, e ciò per aver permesso che le loro idee fossero interpretate da un'accolta di imbecilli e di fanatici, il cui numero ed influenza sono stati di molto esagerati e le cui pose teatrali non hanno ingannato nessuno.

Sono parole severe, ma su queste stesse colonne fu scritto che il Congresso socialista di Londra non poteva avere una sicura importanza se non dall'adesione delle Trade's Unions inglesi. La fiera risposta di John Burns suggella dunque il fiasco colossale di quel Congresso.

Il colpo di cannone

Si dice che molti bassi dei più profondi siansi sfiatati, senza pregiudizio della stecca, ed anche alcuni siansi allentati nello sforzo fatto per cantare coll'effetto voluto dal maestro la frase culminante dell'aria famosa della *Calunnia* nel *Barbiere di Siviglia*: « come un colpo di cannone. »

Desideriamo mettere fraternamente in sull'avviso gli ufficiosi della sera e quelli del mattino, i serii e i faceti, contro il rischio al quale si espongono volendo rinnovare le gesta di quei campioni della scena lirica e fare un eccessivo onore al ministero Rudinì del colpo sparato dall'*Etna* contro il *Doelwyck*.

Lasciamo stare che l'*Opinione* non ci fa una bella figura a deridere i vani tentativi della crociera sotto il ministero Crispi, imitando così quell'animale che dava i calci alla secchia alla quale si era dissetato; ma qual figura fa essa fare all'ammiraglio Turi insinuando che l'energia e l'efficacia della crociera del Mar Rosso siasi verificata soltanto dopo l'avvento del ministero Rudinì? Al ministero della marina e sul giornale dell'*Etna* devonsi trovare gli ordini impartiti a proposito della crociera stessa, ed è da quelli e non dai risultati che devesi giudicare l'opera del passato e del presente Gabinetto.

Rallegriamoci che la vigilanza, che vogliam credere esercitata sempre e con sempre egual diligenza dall'ammiraglio, sia stata questa volta finalmente coronata dal successo; ma aspettiamo a trovare gli epiteti laudativi per l'on. Rudinì e a cingere al suo capo la corona dell'alloro.

La cattura delle armi destinate al Negus, può non dar luogo ad un'azione diplomatica, ma può altresì sollevarne una grave e vivissima; e nel sostenere il diritto e il decoro dell'Italia, l'on. Di Rudinì e il suo collega degli esteri avranno campo di dimostrare quella vigoria di proposito, di cui indarno essi cercherebbero una prova nell'inseguimento e nella presa del piroscafo olandese.

E poichè il ministero, dimentico dei fatti e delle parole che seguivano la sventura di Abba Carima, ispirati gli uni e le altre alla più edificante rassegnazione, ci vuole oggi venire innanzi vestito della pelle del leone, ecco che la fortuna lo favorisce. Non è ancora dissipato l'eco delle offese recate agli italiani a Zurigo, che si annunzia dalla Luigiana un certo numero di linciaggi operati al solito sui nostri concittadini.

L'on. Di Rudinì ha potuto acquistare nel suo primo ministero una certa pratica della materia; conosce per esperienza la risposta che il governo degli Stati Uniti farà alle sue rimostranze, ed ha già certamente in pronto gli argomenti per richiamarlo più efficacemente che non gli sia riuscito per il passato, al rispetto dei doveri di un governo civile.

A Zurigo, ed anco a Parigi per le violenze di cui furono vittima altri nostri concittadini in Francia, il ministero ha pronte le occasioni di mostrare la propria energia nel tutelare il diritto degli italiani.

Per ciò che riguarda l'Eritrea, vedremo se l'effetto della cattura dei fucili, sarà nell'animo di Menelich, quale se lo ripromettono gli ufficiosi; l'occasione si presenterà presto nelle trattative per la restituzione dei prigionieri. Ma quanto sono curiosi coloro i quali dopo aver predicato che dovea farsi la pace a qualunque costo, e che l'onore del paese non era impegnato, ora per virtù di quell'innocuo colpo di cannone vituperano gli infingardi che volevano addormentarsi sulla disfatta e perderne la coscienza e continuare a parlar di pace!

Ah! c'erano adunque degli addormentatori e degli addormentati, c'erano dei sordi in Italia, dai quali la voce della coscienza non riusciva a farsi udire? Quale scoperta e quale confessione! Resta solo da sapersi se erano fra coloro che applaudirono al richiamo del generale Baldissera da Adigrat, oppure tra coloro che giudicarono quel richiamo non meno doloroso ed esiziale della disfatta di Abba Carima!

Felix Faure in Brettagna

L'assalitore della stazione Saint-Lazare - Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 10,30 antim. — (*Jacopo*). Ieri a Lorient, finito che ebbe Felix Faure il discorso con cui ringraziava i presidenti delle Camere di commercio, un calzolaio, certo Trevaux, appartenente al Comitato socialista del luogo, gridò con voce energica:

« Bisogna interdire il lavoro ai carcerati! Io parlo a nome della classe operaia tutta intera, che soffre pei lavori a vil prezzo che si fanno eseguire nelle carceri! »

Il sottoprefetto avrebbe voluto interromperlo ma l'operaio, protetto dai compagni, continuò fino all'ultimo la sua protesta.

— Ieri, recatomi all'ospedale Beaujon, mi fu impossibile a causa della sua debolezza di vedere l'italiano Ferretti, ferito alla stazione di Saint-Lazare, il quale si trova sempre in stato gravissimo. Nondimeno i medici non disperano di salvarlo.

— Il ministro degli interni, signor Barthou, completamente rimesso in salute, rientrerà alla capitale venerdì per partecipare al Consiglio dei ministri che quel giorno sarà presieduto da Faure.

— Il clou dell'Esposizione del 1900 sarà un globo terrestre in rilievo ideato da Eliseo Reclus, alto cento metri e largo 35.

Il viaggio dello czar

Pubblicazione del programma ufficiale

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 11,58 antimer. — (*Emme*). Il corrispondente parigino del *Times* afferma che il viaggio dello czar a Parigi e in altre capitali di Europa è una cosa ormai stabilita.

Lo czar, accompagnato dalla czarina, lascerà la Russia dopo le grandi manovre, probabilmente il 24 agosto, e visiterà Vienna, Berlino, Copenhagen, Balmoral, Parigi e Darmstadt, e ritornerà a Pietroburgo il primo ottobre, anniversario della morte di Alessandro III.

In questo viaggio Nicolò II sarà accompagnato dal ministro degli esteri principe Lobanoff.

×

PARIGI, 11, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). L'ambasciata di Russia comunica che lo czar e la czarina arriveranno a Parigi l'8 ottobre.

Eccovi l'itinerario del viaggio.

Salvo casi imprevisti, i sovrani di Russia il 28 agosto saranno in Austria e scenderanno a Vienna nel palazzo imperiale della Schoenbrunn. Presenzieranno una rivista di truppe, insieme a Francesco Giuseppe e all'imperatrice Elisabetta.

Dopo aver soggiornato a Vienna tre o quattro giorni, si recheranno a Kiew per inaugurarvi l'antica chiesa di San Vladimiro, splendidamente restaurata e quindi a Breslavia ove visiteranno i sovrani di Germania e si fermeranno alcuni giorni, assistendo a una grande rivista di truppe che saranno quivi concentrate.

Poi andranno a Copenaghen e passeranno una ventina di giorni al castello di Bernstoff ospiti della famiglia reale di Danimarca.

Alla fine di settembre visiteranno la regina Vittoria in Scozia e lasciandola verranno a Parigi, ove troveranno il palazzo del ministero degli esteri riccamente preparato per riceverli.

Ancora ignorasi se lo czar accetterà di alloggiarvi, ma sembra che non ne potrà fare a meno perchè il palazzo dell'ambasciata di Russia è insufficiente per contenere il suo numeroso seguito.

Contrariamente a quanto dicevasi, il principe Lobanoff accompagnerà lo czar in tutto il viaggio; come pure non verrà istituita una reggenza durante l'assenza dell'imperatore il quale — anche in viaggio — continuerà a governare e dirigere la politica estera e interna della Russia.

A tale scopo saranno organizzati dei servizi speciali telegrafici per la pronta trasmissione dei suoi ordini.

Assicurasi che Nicolò II si fermerà a Parigi più a lungo che altrove, per dare una prova di particolare amicizia alla Francia.

Si troveranno contemporaneamente a Parigi i granduchi Alessio e Costantino.

Dopo Parigi, l'ultima tappa del viaggio dello czar sarà alla Corte del granduca regnante di Hesse, fratello della czarina.

×

BERLINO, 11, ore 2 pom. — (*Hermann*). Non pare ancora stabilito definitivamente se lo czar dopo avere incontrato l'imperatore Guglielmo a Breslavia si recherà a Berlino.

Breslavia è stato spesso un punto di convegno dei sovrani tedeschi e russi, pure i giornali ritengono che la coppia imperiale russa visiterà anche Berlino.

La *Vossische Zeitung* dice che ove lo czar evitasse Berlino, il fatto per quanto non potrebbe significare poca considerazione per la Germania, sarebbe come tale interpretato e sfruttato in Francia.

— Le voci secondo le quali a Breslavia avrebbe luogo un convegno dei tre imperatori, non hanno alcun fondamento.

Il preteso incontro di Felix Faure

con l'imperatore Guglielmo II

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 11, ore 11,50 ant. — (*Hermann*). Le notizie intorno ad una supposta intervista fra l'imperatore e Felix Faure vengono dichiarate pure invenzioni, così dai circoli competenti tedeschi, come dall'ambasciata francese.

Questa notizia, estiva era comparsa in parecchi giornali, telegrafata da Parigi e da Londra. Si diceva che l'imperatore Guglielmo e Felix Faure si sarebbero incontrati a Osborne presso la regina Vittoria. Intermediario del colloquio sarebbe stato il principe di Galles.

Il ritorno di Hohenlohe

BERLINO, 10. — Il cancelliere, principe di Hohenlohe è ritornato stasera.

Egli, alla sua partenza da Cassel, fu accompagnato alla stazione dall'imperatore in vettura scoperta.

La situazione a Candia

Le atrocità di Anapolis confermate

(Nostri telegrammi particolari)

ATENE, 11, ore 10 ant. — Malgrado le misure prese dal governo, continuano le diserzioni nell'esercito.

Oltre agli ufficiali e ai sott'ufficiali recatisi a Candia nella notte di sabato, altri riuscirono ad abbandonare la guarnigione imbarcandosi alla volta dell'isola.

I giornali ufficiosi negano che si siano verificate altre diserzioni dopo quelle di sabato; però assicurasi che le diserzioni avvengano su vasta scala.

Il governo trovasi in viva apprensione per questi fatti; nonchè per l'eccitazione della popolazione e per il fermento sempre crescente a causa delle ultime notizie delle terribili atrocità commesse dai turchi ad Anapolis e che iersera vi telegrafai d'urgenza.

Corre persistente la voce che l'assemblea rivoluzionaria candiotta, riunitasi ad Apocorona, abbia proclamato l'unione dell'isola di Candia alla Grecia ed abbia nominato un governo provvisorio composto di Valudaki e Kostaros.

— Da un comitato di patrioti mussulmani è stato pubblicato in lingua francese un opuscolo indirizzato a lord Salisbury nel quale affermasi che gli eccessi di Candia furono ordinati dallo stesso sultano malato al midollo spinale e minacciato di paralisi generale.

L'opuscolo conchiude dicendo che soltanto una energica e concorde azione delle grandi potenze potrà por fine ai massacri.

×

LONDRA, 11, ore 11,10 antimer. — (*Emme*). Il *Times* riceve da La Canea che il Comitato delle riforme si è sciolto.

Si è costituito invece un Comitato rivoluzionario, avente a capo Gerokostaros.

L'Austria-Ungheria è tornata a ripresentare alle potenze il progetto, modificato, pel blocco di Candia.

×

COSTANTINOPOLI, 11. — Il sultano ha ordinato la partenza per l'isola di Creta di Zihal pascià e di un altro funzionario, colla qualità di commissari speciali incaricati di esaminare le domande dei cretesi e di proporre le concessioni compatibili colla convenzione di Halepa.

— Le atrocità commesse ad Anapolis sono confermate.

Mille mussulmani entrarono ad Anapolis, saccheggiarono le case, profanarono quattro chiese ed uccisero 32 cristiani, fra cui tre preti; un prete fu arso vivo.

Un battaglione è stato inviato da Candia ad Anapolis.

Il corpo consolare invitò il maresciallo Abdullah a recarsi ad Anapolis; ma il maresciallo Abdullah vi si rifiutò non avendo ordini in proposito dalla Porta.

×

LA CANEA, 10. — E' giunta la regia nave italiana *Vesuvio*. A bordo tutti bene.

×

BERLINO, 11, ore 12 mer. — (*Hermann*). Le trattative coll'Inghilterra intorno al blocco di Candia, anche nella semplice forma di polizia marittima, sono ora definitivamente fallite.

Salisbury era disposto ad accettare le proposte delle altre potenze, ma portata la cosa davanti al gabinetto, questo respinse l'azione comune del blocco.

In conseguenza la questione di Candia è entrata in un periodo di sosta, ed ogni azione dell'Europa è rimandata ad altro tempo, poichè le potenze non intendono senza il concorso dell'Inghilterra, cominciare il blocco.

Se la Grecia e i candiotti sapessero profittare di questo momento per proclamare l'annessione di Candia alla Grecia, le potenze si troverebbero davanti a un fatto compiuto del quale non potrebbero non tener conto.

×

ISCHL, 11. — L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza il ministro austro-ungarico in Atene, barone de Kosjek, il quale parte oggi per la Grecia.

Ancora gl'italiani linciati ad Hahnville

LONDRA, 10. — L'*Agenzia Reuter* ha da New Orleans in data d'oggi:

Gli italiani che furono linciati dalla folla ad Hahnville sono tre e non cinque.

Il siciliano Saladino assassinò, mercoledì scorso, un negoziante già giudice, chiamato Gaeymard, il quale aveva deposto contro di lui.

Questo assassinio produsse grande emozione. La folla minacciò di linciare l'assassino. Lo sceriffo riuscì a calmarla venerdì scorso; ma, nel successivo giorno, la folla si riunì di nuovo dinanzi il carcere, ne ruppe le porte e s'impadronì di Saladino e di due altri detenuti italiani, imputati di altri assassinii.

I capi linciatori affermarono che, in luglio ed in agosto 1895, undici persone furono assassinate e tredici ferite senza che i colpevoli fossero scoperti; ma in questi casi le vittime furono italiane e non americane. Gaeymard, soggiungere, i capi linciatori, è la seconda vittima americana degli ultimi tempi e bisogna far cessare gli attacchi contro gli americani.

Li-Hung-Chang e il generale Gordon

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 11, ore 12,50 pomer. — (*Emme*). Li-Hung-Chang, prima di partire da Londra, ha voluto pagare un tributo d'amicizia e di venerazione al generale Gordon la famosa vittima dei madhisti, e che, amicissimo di Li-Hung-Chang, ebbe tanta parte nel disciplinare all'europea gli eserciti della Cina e nel domare la rivolta dei Tapies.

Li-Hung-Chang si è fatto condurre in carrozza a Trafalgar Square, davanti alla statua del generale, recando una magnifica corona di viole e di lauro, con scrittovi sopra « All'amico e soldato della Cina. » Giunto davanti alla statua il viceré è disceso ed insieme col suo seguito si è inchinato con atto di riverenza.

Una gran folla che si era raccolta attorno al corteo ha applaudito entusiasticamente.

Un nuovo scandalo coloniale in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 11, ore 11,20 antimer. — (*Hermann*). La stampa si occupa di un nuovo scandalo coloniale. Il cav. barone Stetten già comandante delle truppe imperiali in Camerun, solleva gravi accuse contro il governatore di Camerun Jesko, von Puttkammer, figlio dell'antico ministro dell'interno.

Lo accusa, in seguito ad essersi più volte mostrato in stato di ubbriachezza, di avere perduto, anche presso gl'indigeni, qualsiasi autorità; di essersi reso dipendente da Case di commercio di Camerun, causa gravi perdite di denaro incontrate nel dirigere i suoi affari particolari. L'abitudine del bere avrebbe rovinata la salute di Puttkammer e l'avrebbe reso inetto a resister ai climi tropicali.

Durante un'assenza del barone Stetten che comandava una spedizione nell'interno, Puttkammer avrebbe rubato allo Stetten medesimo dei libri ed una bussola di valore, che restituì soltanto quando il barone gl'inviò a questo scopo due suoi rappresentanti, un militare ed un funzionario civile.

Queste rivelazioni producono una sensazione tanto più penosa, inquantochè entrambi, accusato ed accusatore, si trovano in Germania, il Puttkammer sul punto di ripartire per Camerun e lo Stetten in congedo.

Le cause del moto di Valenza

INTERVISTA CON UN DEPUTATO REPUBBLICANO

BARCELLONA, 8. — (*Cid.*) Sul moto di Valenza si è pronunciata ormai tutta la stampa spagnola.

Le versioni però sono varie. Chi lo ritiene organizzato dai filibusteri cubani; chi dai repubblicani dell'Estrema sinistra del partito; chi dai carlisti e chi... dallo stesso governo di Canovas.

Una cosa strana però. Nemmeno i repubblicani s'intendono nei loro giudizi. A Barcellona, per esempio, il giornale *Diario del Pueblo*, organo dell'Unione repubblicana rivoluzionaria di Catalogna, si è fatto sequestrare per un articolo apologetico sul tentativo di Valenza, proclamandolo precursore della *vicina giornata*.

A Valenza invece l'organo massimo dei repubblicani d'azione *El Pueblo* diretto dall'avv. Blasco Ibanez, noto a Roma per avere assistito all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, si scaglia furibondo contro la monarchia e i gesuiti accusandoli nientemeno che di avere armato il braccio di pochi forsennati « affine di giustificare la persecuzione iniziata contro la democrazia repubblicana che si preparava — così afferma — a forti opere ». Ma in ultimo riconosce che fra i forsennati vi sono dei repubblicani in buona fede e di scrupolosa onestà.

Questa mattina domandai la spiegazione dell'enigma ad un ex-deputato alle Cortes che abbandonò il parlamento per darsi con maggiore coerenza alla propaganda rivoluzionaria.

— La prego, mi disse di non farmi troppo cantare. La messa in questi giorni si dice a voce sommessa; ma non dubiti, il sacrifizio è vicino!

Gli promisi la più grande discrezione ed egli continuò:

— In Valenza come in Barcellona nel partito repubblicano vi sono ambizioni, iniziative indisciplinate e quindi dissidi.

L'Unione repubblicana composta di progressisti della sinistra, di centralisti, di federalisti dissidenti da Pi y Margall e di repubblicani nazionali, votando nell'ultima assemblea l'astensione dalle urne elettorali, si era naturalmente proposta di passare all'azione. Ma non essendo l'Unione formata di elementi omogenei, nacque ben presto lo scisma.

« Qualche lavoro serio è vero che si era iniziato. Senonchè i diversi criteri e temperamenti dei capi lo facevano procedere lento e fiacco.

« Alcuni impazienti di menar presto ed a qualunque costo le mani, si separarono addirittura da noi. Costituirono un gruppo, poi un altro. Ora i gruppi son varii ed estesi in molte città. Ed essi accusano noi di traditori e peggio. Io li perdono, perchè li so in buona fede...

« In quanto ai mezzi materiali con cui poterono armarsi, non so in verità che pensare.

« I nostri dissidenti sono pressochè tutti operai e perciò poveri. Chi li armò? Chi procurò loro denaro?

« Forse qualche filibustiere cubano, simulandosi repubblicano, pagò. I gesuiti li escludo; preferisco mettere al loro posto qualche borsista.

« Ma in ogni modo sento il dovere di dichiarare altamente che la massa dei repubblicani formanti le bande d'insorti di Valenza, hanno agito in buona fede.

« Se furono tratti in inganno non credetterо certamente ingannare.

« A noi resero un segnalato servizio. Ci hanno dimostrato che i tempi sono maturi e c'indurranno a far presto... ed assai meglio di loro.

« Gli errori del governo monarchico c'impongono ormai questo supremo sacrifizio.

« Il partito repubblicano solo, salverà Cuba e la patria. »

×

Rimane ormai assodato che i gridi lanciati dagli insorti valenziani furono « Viva la repubblica! Abbasso la monarchia! Viva il servizio obbligatorio! »

A proposito di quest'ultimo grido, i lettori della *Tribuna* devono sapere che anche le madri saragozzane, giorni sono, organizzarono una imponente manifestazione per reclamare il servizio militare obbligatorio per tutti.

In Spagna il giovine riconosciuto idoneo al servizio delle armi, mediante il versamento nella cassa dello Stato di 1500 franchi vi si può sottrarre.

Di qui l'esplosione di sdegno delle donne del popolo che vedono partire i loro figli per Cuba, mentre i favoriti dalla fortuna se ne rimangono a casa.

Il vecchio repubblicano Bernardo Toledo, mentre s'imbarcava per Orano, secondo vi dissi, fu arrestato all'ultimo momento e condotto nelle prigioni militari. Egli è ritenuto il capo del moto di Valenza.

Fra gli arrestati vi sono dei giovani di 14 e 16 anni e dei vecchi settantenni.

Il terribile incendio di Rueda

Il rimpatrio del generale capo dello Stato Magg. in Cuba

MADRID, 7. — (*Ramon.*) Veramente strazianti sono le notizie che giungono circa il colossale incendio, che, quattro giorni fa, distrusse — come vi fu già telegrafato — 500 case della piccola città di Rueda, in provincia di Valladolid. Seicento famiglie si trovano ora nella più assoluta miseria. La causa dell'immane catastrofe tutt'affatto accidentale — si attribuisce ad una donna, la quale, per riscaldare una caldaia d'acqua, commise l'imprudenza d'accendere una certa quantità di legna presso un enorme mucchio di paglia, cui il fuoco non tardò ad appiccarsi, in causa del forte vento che spirava. La maggior parte delle case, poi, essendo tutt'altro che nuove, e costruite con eccessiva abbondanza di legname, e la piccola città mancando inoltre di qualsiasi servizio di pompe, è facile spiegarsi come lo spaventoso incendio si propagasse ben presto, sino a raggiungere le terribili proporzioni di un chilometro di lunghezza per 400 metri di larghezza. Gli aiuti d'uomini e di materiale, prontamente giunti dalle città e dai villaggi limitrofi, a nulla valsero. Per fortuna, non s'ha a deplorare alcuna vittima umana. Si stanno organizzando sottoscrizioni in favore dei danneggiati dal disastro. La regina elargì all'uopo 10 mila lire.

— Telegrafano da Cuba che il gen. Ochando — capo dello stato maggiore dell'esercito spedizionario — s'imbarcherà oggi per rimpatriare. Malgrado le smentite ufficiose in proposito è assodato che l'Ochando decise di rinunziare improvvisamente all'alta sua carica in seguito ad una lettera testè ricevuta dal ministro della guerra.

Notizie d'Africa

Le idee del gen. Baldissera

Ci telegrafano da Firenze:

Il corrispondente romano della *Nazione* telegrafa un colloquio da lui avuto con persona competentissima nella questione africana e che fu forse la sola a cui il generale Baldissera aperse l'animo suo.

Il Baldissera tornerà di sicuro nella colonia, ma temporaneamente soltanto, non consentendogli le sue condizioni di salute e gl'interessi di famiglia restarvi lungamente.

Pare che il governo abbia accettato in modo completo l'opinione del generale, promettendogli quanto egli stima meglio per la sicurezza presente e per l'avvenire della colonia.

Tra le altre cose fu stabilita la costruzione di una ferrovia, ma non di quella caldeggiata dall'on. Ricotti e che avrebbe dovuto partire da Zula e raggiungere l'altipiano salendo il Comailo, ertissimo e impraticabile.

Quel progetto sarebbe riuscito immensamente costoso, sia per la costruzione della linea, dato il tracciato, sia per creare a Zula un porto adatto, mentre per ridurre quello di Massaua sono ormai state spese somme rilevanti.

Si farà invece una ferrovia che per Kajacor conduca a Gura e che riuscirà più utile strategicamente ed economicamente.

Gura è il solo punto dell'Eritrea, ove un grosso corpo d'operazione possa stabilirsi sicuro e trovarvi acqua e foraggi. Inoltre questo tronco progettato dal Baldissera, accettato dal ministero, aprirà le comunicazioni alle regioni più fertili e coltivabili e ai prodotti e commerci della colonia.

Nei colloqui che il generale ha avuto coi ministri, gli fu domandato se credesse possibile, data l'eventualità, di portare la guerra nello Scioa.

Il Baldissera rispose affermativamente, soggiungendo che sarebbe indispensabile una preparazione di quattro anni, impiegati in un lavoro assiduo e serio.

Sembra poi che Baldissera non creda difficile la restituzione dei prigionieri e la conclusione della pace, sebbene pensi che sarebbero *riuscite più facili se si fosse agito risolutamente subito e non si fossero stuzzicati gli appetiti e le pretese del Negus*.

Questo giudizio richiama subito alla mente l'ordine tassativo di ripiegare che gli fu dato dopo compiuta la liberazione del presidio di Adigrat.

Finalmente l'interlocutore, esprimendo un'opinione propria, e che sembra molto probabile sia condivisa dal Baldissera, dichiarò di credere che la cattura del *Doelwyk* possa avere molta influenza sulle decisioni del Negus, purchè il governo tenga duro.

Notizie dallo Scioa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 4,45 pomerid. — (*Jacopo.*) E' arrivato a Marsiglia, proveniente da Gibuti, il *Fraenalg*, portando le seguenti notizie dall'Etiopia:

Ras Mangascià è atteso allo Scioa dopo la festa della Croce per essere incoronato re del Tigrè.

Si continuano a far feste per ingannare la lunghezza della stagione delle pioggie.

Le disposizioni alla Corte del Negus assolutamente pacifiche avrebbero persuaso l'imperatore che, ove lo potesse, concluderebbe senz'altro la pace, regolando definitivamente la situazione pel meglio delle due parti. Tuttavia si è impensieriti allo Scioa dell'attitudine poco franca del governo italiano il quale affetta di disinteressarsi completamente dei prigionieri.

Una tal cosa viene interpetrata come destinata a nascondere il disegno di riaprire le ostilità nel prossimo autunno; ragione per cui l'imperatore di Etiopia si ritiene obbligato a non trascurare nulla per respingere una nuova aggressione da parte degli italiani, la quale, meglio preparata, esigerebbe di conseguenza un maggiore sforzo da parte dell'Abissinia per respingerla.

Nel caso della ripresa delle ostilità, Menelich, oltre l'esercito attivo, chiamerebbe sotto le armi tutte le forze della milizia il che formerebbe una armata di 350,000 uomini.

A Entotto furono fatte importanti costruzioni per ricoverare i prigionieri durante l'inverno; ma si teme che ciononostante molti possono soccombere pel rigore della stagione e per le febbri, mancando totalmente il necessario.

Ras Maconnen è tornato all'Harrar.

Queste notizie per il loro luogo di origine, Gibuti, vanno accolte con una certa riserva.

E' difficile, per esempio, che ras Mangascià possa arrivare allo Scioa per la festa della Croce; che capita verso il 25 di settembre o poco dopo. Solo per la metà di ottobre comincia ad esser possibile il muoversi in Abissinia ed anche lentamente perchè i corsi d'acqua sono guadabili con difficoltà, ed i pantani, che durante le pioggie prendono delle estensioni enormi, non sono ancora prosciugati.

Così dei sospetti che il negus nutre verso di noi. Il negus conosce perfettamente, e per relazioni di emissarii interessati e per giornali che riceve e si fa tradurre e commentare, quello che si pensa in Italia, e sa che nessun attacco noi meditiamo, non solo, ma che nessun attacco a fondo è possibile contro di lui mancandoci l'opportuna preparazione.

I suoi sospetti, se pur ne nutre, devono venirgli dai suoi consiglieri europei interessati a mantenerlo sotto il timore di rinascenti pericoli, per poter continuare con lucro i loro loschi commerci di armi e di munizioni, ed anche da questo che mal riesce a spiegarsi come una nazione europea possa rassegnarsi in pace ad uno scacco come quello di Abba Garima.

Le forze di cui il Negus potrà disporre in seguito sono certo esagerate, e commisurate alle armi che si tenta fargli arrivare. — Un così fatto esercito d'altronde incontrerebbe, per una lunga campagna difficoltà insuperabili. — L'esperimento che il Negus ha fatto non è tale da consigliarlo a raddoppiare le sue forze ritornando in Tigrè.

Ma verissime purtroppo devono essere le informazioni che riguardano i nostri prigionieri, perchè perfettamente conformi a quelle che, per molte fonti diverse, sono giunte finora.

D'onde la necessità di affrettare la loro liberazione.

La Tunisia è stata ed è in questo momento più che mai, un'ardente questione italiana. Perciò Eduardo Scarfoglio ha intrapreso per la Tribuna *un viaggio in Tunisia e in Tripolitania con l'incarico di mandarci di là alcune lettere. Abbiamo già ricevuta la prima di queste lettere. La pubblicheremo domani.*

I discorsi del giorno

IL COLTELLO

L'intimité de l'homme et de l'arme, c'est la ligne de la pensée et de l'instrument de mort.
H. JOLY.

— Ebbene - dissi rivolgendomi all'amico che mi camminava accanto - che cosa ne pensate dei reati di questi giorni? il coltello pare di moda.

La piazza dei Cinquecento si distendeva larga e nera dinanzi a noi. Solo alla nostra destra, la luce dei caffè allineati per uno dei lati del vasto rettangolo rompeva l'oscurità ma senza diffondersi; cosicchè il drappo scuro della notte si stendeva solenne per tutto quel vastissimo spazio.

La domanda che io rivolgevo al compagno che mi era vicino, era appunto suggerita dal luogo dove ci si trovava. Così — come la cronaca della sera aveva narrato — due fatti di sangue egualmente gravi erano accaduti colà nel giro di poche ore. Tutti e due erano stati compiuti collo stesso mezzo, e da persone quasi della stessa età, ed in circostanze quasi identiche.

L'eroe di uno di questi fatti era stato un giovane di diciotto anni. Montava in velocipede con un suo amico. Il cavallo di una vettura da nolo che era lì vicino all'avvicinarsi del velocipede si era impennato: il vetturino aveva masticato una bestemmia. La cosa avrebbe dovuto finire così. Nessuna colpa aveva avuto il velocipedista dell'impennarsi del cavallo: nessuna sorta reazione poteva produrre sull'animo del velocipedista la bestemmia uscita dalle labbra di un vetturino poco educato. Invece no: il giovanotto scende dal velocipede, caccia fuori un coltello e si dirige contro quel malcapitato cocchiere. L'altro, che è un vecchio, in vista del pericolo, dà di piglio alla frusta, menandola sul viso del giovanotto. Questi riesce a montare nella carrozza ed immerge il coltello nel petto del povero vecchio.

La gente che assiste numerosa alla scena fa largo all'accoltellatore, e lo favoreggia siffattamente che gli sarebbe riuscito di montare sulla sua macchina e fuggire, se una guardia non lo avesse acciuffato nell'atto in cui poneva i piedi sui pedali del velocipede.

Più tardi è un giovane di quattordici anni che nello stesso modo commette una eguale prodezza. Egli giuocava al *carachè* con un suo amico, quando per una questione da nulla, cava fuori un coltello e ferisce il suo avversario. Poi si dà alla fuga liberamente.

— Che cosa ne pensate? — dissi io dunque al mio interlocutore. — Il coltello è un'arma terribilmente famigliare alla popolazione che abita Roma e i suoi castelli. A pochi chilometri di qui vi è un paese, dove sarebbe difficile trovare una sola famiglia, immune da condanna penale. Ivi, di padre in figlio, si trasmette come un'eredità sacra, la religione del coltello, e non passa giorno che la cronaca non registri un fatto di sangue. Talvolta, nei giorni di festa specialmente, accadono delle vere carneficine. Un giorno qui in Roma dibattevasi una causa di una grande importanza. Un giovane di diciotto anni, che aveva ferito da fanciullo due volte suo padre, ed era stato una terza volta condannato per ferimento in rissa, doveva dinanzi ai giurati rispondere di omicidio commesso in persona della propria fidanzata con tre colpi di coltello, di ferimento in persona della madre della sua fidanzata, e di minacce a mano armata fatte contro il fratello di questa fanciulla. E tutto ciò si era passato nello spazio di cinque minuti, su una pubblica via, nel paese di cui vi parlo. Che ne pensate?

La domanda poteva essere imbarazzante. Un fenomeno complesso come quello della criminalità specifica di una regione o di una città non è di quelli che possono spiegarsi in un discorso fatto senza pretese, di sera, passeggiando in cerca di un po' di ristoro alle caldure della giornata. Tuttavia il mio amico, pratico e studioso di questi problemi che toccano così da vicino la vita comune, di tutti i giorni, per quanto si chiamino pomposamente problemi scientifici, poteva darmi una risposta, e me la diede.

— Vi risponderò con franchezza — disse. — Io penso che tutte le misure di pubblica sicurezza che si dice abbia preso in seguito a questi fatti la nostra questura, e che consistono nel formare delle squadriglie di agenti per andare a cercare le armi nelle tasche dei cittadini, e nel provvedere alla chiusura di alcuni locali sospetti, non serviranno a nulla, se pure — lasciati all'arbitrio di un personale così poco capace e simpatico qual'è quello della pubblica sicurezza in Italia — non produrranno maggiori inconvenienti che vantaggi.

Ecco qua. In tutte le nazioni vi sono dei centri

criminosi che presentano una criminalità specifica, costante. In Francia ne sono esempi la Corsica e l'Hérault; in Italia vi sono Napoli, la Sicilia, e Roma infine. Questa criminalità che nasce per una specie di generazione spontanea, ha un complesso di cause naturali e proprie del centro criminoso dove essa si sviluppa, che non è davvero un maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza che riescirà a sedare. Il male ripete le origini da cause collocate più in alto.

— Pure — osservai — è innegabile che vi sono dei momenti in cui si nota come una certa recrudescenza di questi reati, come ora.

— Può darsi, e vi può essere una parte di verità ed una di illusione. Sapete che cosa ha fatto apparire più gravi e quasi straordinari i due ferimenti di cui in questi giorni la stampa si è occupata e che ha determinato i giornali ad alzare la voce ed il questore a prendere qualche provvedimento di sicurezza? I recenti avvenimenti di Zurigo, nient'altro. Se non ci fossero stati quelli, se l'amor proprio nazionale non ne fosse rimasto offeso, i due accoltellatori di cui mi avete parlato avrebbero trovato il loro posto nella cronaca minuta di tutti i giorni e non sarebbero stati assunti all'onore del corpo nove, come dite voi nel vostro gergo. Ma a Zurigo un'agitazione è stata promossa contro gli italiani a causa del coltello, ed è perciò che il primo fatto grave accaduto qui in Roma, ha assunto le proporzioni di un avvenimento straordinario. Ciò si spiega benissimo psicologicamente.

Come vi dicevo, il male è più in alto ed è là che bisogna mirare. Le misure di pubblica sicurezza ci sono sempre state ed i codici hanno sempre provveduto contro coloro che portavano armi o le vendevano illecitamente, eppure il termometro di questa specie di criminalità si è mantenuto costante.

— Credete?

— Ne ho la prova. Dal 1890 in poi, da quando, cioè, vige il nuovo codice, i nostri magistrati hanno giudicato di più che quindicimila contravvenzioni per porto d'armi vietato ogni anno, mentre le contravvenzioni di altro genere non raggiungono la metà di questa cifra.

La repressione è stata dunque per questo reato largamente esercitata, eppure si seguita giustamente a lamentarlo.

Eppoi convincetevene; non è questo un problema a cui sia facile trovare una soluzione pensando solo ai mezzi preventivi, per quanto rigorosi.

Ecco qui, a quali inconvenienti si può andare incontro. Voi date facoltà, supponiamo, a queste pattuglie di cui abbiamo parlato di perquisire qualunque cittadino. Vi pare possibile ciò? E sarebbe anche legale? La nostra legge non contempla questo caso, ed una guardia se mette le mani nelle tasche di un cittadino e non gli trova nessun'arma, ha tutta la probabilità di passare un cattivo quarto d'ora.

Nè l'aggravare le pene per questi delitti giova agli scopi che ci proponiamo. Un birbante sfiderà tutte le pene del mondo per far il comodo suo: mentre la legge potrà andare a colpire il galantuomo che, privo di permesso, dovendo recarsi una notte per qualche strada lontana, si sarà provvisto di un'arme per la eventualità della sua difesa.

— Cosicchè, posto che si abbia tutto l'interesse a prevenire o reprimere il porto d'arma abusivo quali sarebbero i rimedii che voi proporreste? — conchiusi io persuaso della giustezza del ragionamento.

— Ecco qui una domanda complessa – replicò il mio interlocutore. – Mi proverò a rispondervi. Per ciò che riguarda le leggi che vigono su questa materia, io non le toccherei affatto. Figuratevi che oggi in Italia, senza permesso, non è lecito di portare che un coltello il quale non arrivi alla lunghezza di dieci centimetri e che non sia insidioso, cioè che non sia nè a manico fisso, nè acuminato. La legislazione su questo punto provvede dunque giustamente, ed il restringere ancora a danno dei cittadini queste disposizioni non gioverebbe che a complicare quel sistema intricato di leggi che ci avviluppa dappertutto. Aggiungete poi che i delitti sono commessi nella maggior parte, con armi non insidiose. Una statistica pubblicata dal Ferri osserva che su cento reati di sangue commessi in vario modo, ventinove ne vengono commessi con armi da taglio o da punta non insidiose e sette con armi egualmente bianche ma insidiose. Ciò vuol dire, vi ripeto, che il fenomeno della criminalità, sia generica, sia specifica, d'un paese, mette capo a cause molto più importanti di quello che sia l'aver pronto un istrumento per compiere un delitto. Bisogna estirpare od attenuare le grandi cause dei reati ed ispirare nel popolo il sentimento della legge in confronto di quello della vendetta privata, il rispetto alla giustizia e a chi l'amministra...

Ma il discorso a questo punto s'incamminava per una via alquanto diversa dalla tesi molto più modesta che gli aveva dato origine, e per i miei lettori io ne avevo raccolto abbastanza per offrir loro, sul tema della giornata, un *discorso del giorno.*

Fabricius.

In giro per il mondo

La cassetta miracolosa.

Erano in tre, sulla via Roma-Viterbo, in bicicletta. Superata la salita di Monte Mario, erano entrati nella via Cassia. Andavano come il vento.

Il sole scottava, ma l'aria rotta dalla rapida corsa ne mitigava l'ardore. Non un filo d'ombra sulla strada deserta, chiusa fra palizzate e cespugli, non un casolare, un contadino, un pastore, un cane; aveva vita soltanto il fondo dei valloni, che si aprono come voragini a destra della strada nascoste alla vista dalle macchie folte, laggiù correva e brontolava un'acqua invisibile e inaccessibile.

A un tratto uno dei tre è sbattuto violentemente a terra. Si rialza coperto di polvere.

Che cosa è stato? Si osserva la macchina; vi è un guasto alla catena; la macchina non va più.

Sotto al sole, che ora, fermi, si riceve sulla schiena come pioggia di fuoco, quei tre lavorano attorno alla bicicletta, coperti di sudore e di polvere. Qualunque tentativo è inutile; ci vogliono degli ordigni speciali: uno scalpello, un cacciavite, un paio di tenaglie...

Quei tre si guardano desolati; e comincia poco dopo una gara di generosità: — Andate voi, io resto! — No, resto io — Ve ne prego; io sono scapolo, non ho famiglia. Eccovi il mio portafogli. Avete una matita? Scriverò su un pezzo di carta le ultime mie volontà e abbandonatemi poi in questo deserto. Addio!

Il momento è così commovente che gli altri due cantano l'aria finale della *Manon.*

A un tratto uno dei tre si batte con una mano la fronte:

— Siamo salvi! — esclama.

Poi, indicando un piccolo gruppo di casolari affumicati che paiono un nido di briganti su una collinetta distante un quattro chilometri, dice:

— Lì troveremo il fatto nostro. E' la Storta.

La Storta era, una volta, una prima tappa delle diligenze partite da Roma; adesso è un'osteria ove si trova una certa cassetta di legno di noce di cui il padrone dell'osteria ha la chiave.

Il *Touring Club ciclistico Italiano*, una specie di massoneria dei ciclisti, ha seminato di quelle cassette di salvataggio mezza Italia. Dentro vi si trova tutto quanto occorre per riparare ai guasti delle macchine.

La catena fu rimessa a posto, e una preziosa esistenza fu così conservata alla patria e strappata alla morte per esaurimento nel deserto.

Ora questa veridica storia, di cui avrei potuto anche essere l'eroe se i miei sessant'anni suonati o la straripante pinguedine non mi impedissero di darmi a quello *sport*, mi ha fatto pensare ai benefici e alle risorse che sanno escogitare le Società private, quando specialmente nessuno ne fa loro un obbligo, e mi ha fatto contrapporre ciò al lavoro inverso al quale si abbandonano tutti i corpi ufficialmente costituiti, i quali pare si distillino il cervello per trovare il modo di aumentare i disagi dei cittadini e rendere loro la vita difficile.

Credete, per esempio, che a un privato, possessore di una villa, salterebbe in testa di abbattere gli alberi che la coprono di fresca ombra? Ebbene prendete una dozzina di quei privati, riuniteli insieme a formare un municipio, e allora vedrete che daranno la caccia alle piante che ornano le vie, impazienti di togliere un beneficio ai cittadini e di regalare loro, invece, un disagio.

Non c'è di peggio che la qualità di membro di un corpo costituito per fare evaporare tutte le idee buone che si avevano da privato e per persuadere a non farne nulla.

×

Alle orfanelle e agli orfanelli dell'ospizio annesso al santuario della Madonna di Pompei le offerte di pietosa gente non mancano; e l'avvocato Bartolo Longo molto scrupolosamente le annota nel suo giornale.

Ora fra le offerte ne trovo una mandata da un parroco con questa lettera accompagnatoria:

« Distintissimo signor avvocato,

« Accettate una insalatina di rinforzo per le orfane di codesto luogo. A voce vi rivelerò il resto. »

E l'avvocato don Bartolo Longo fa sapere che si trattava di 100 peperoni, di olive, di alici salate e capperi.

Quali altri rivelazioni però si colleghino a quei capperi, ecco quello che, se avremo pazienza, sapremo un'altra volta.

×

Chi la fa l'aspetta, ovverosia un cronista ne vale un altro e tutti e due lavano il viso.

Dalla cronaca del *Don Chisciotte* dell'8 agosto:

La *Tribuna* intitola così un suo pezzo di cronaca:

E sempre il coltello.

e continua:

« In pieno giorno, alle 10 del mattino, in una casa di piazza Barberini un domestico infedele prende a *revolverate* il proprio padrone... »

O che c'entra il coltello?

Dalla cronaca del *Don Chisciotte* di oggi, 11 agosto:

Contro il coltello. — Campo Marzio: arrestato Ignazio Conti, impiegato particolare, perchè trovato in possesso di... un revolver di corta misura senza licenza.

×

Il colmo della cortesia.

Un cieco che fa stazione abitualmente seduto su una sedia all'ingresso di una chiesa dove chiede l'elemosina ai fedeli, ha avuto il pensiero delicato di porre in sua vece un cartello sulla sedia, nel quale è scritto:

« Il povero cieco si è assentato per poco. Tornerà fra breve. »

Michel

Corriere Milanese

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 11, ore 4 pom. — (*Val.*) Il nostro Consiglio provinciale rielesse a proprio presidente il senatore Robecchi.

— La linea Colico-Chiavenna, interrotta in seguito ad alluvione, fu riattivata.

— Il Po, a causa delle insistenti pioggie, è pericolosamente ingrossato. A Pavia l'acqua è a soli 50 centimetri dalla guardia. Si prendono le necessarie precauzioni.

— A Treviglio un fulmine uccise il tredicenne Giovanni Bergamini e ferì due giovanetti che si erano rifugiati in una cascina.

— E' giunta l'autorizzazione governativa per attivare la linea telefonica Milano-Como.

— All'istituto medico Paletta si fanno riesciti esperimenti del nuovo siero per la cura l'anerecci dei flemmoni e di tutte le infiammazioni congeneri.

— In seguito ad una vivace polemica sull'operato della Società italiana degli autori, Camillo Antona-Traversi che l'aveva provocata sfidò Marco Praga, ora direttore di quella Società. I rappresentanti di quest'ultimo, comm. Avanzini e Giovanni Pozza, rifiutarono la sfida, non ritenendo che la polemica desse argomento a duello. Non si fece però verbale e le due coppie di padrini riferirono indipendentemente ai loro mandanti. Ne venne che i padrini del Praga, avendo trovato nella lettera dei rappresentanti del Traversi elementi per una loro speciale partita di onore, li mandarono a sfidare.

Fu stabilito uno scontro fra Avanzini e il tenente Mantica. Il duello ebbe luogo oggi. Entrambi rimasero leggermente feriti.

Note Casertane

(*Nostro telegr. partical.*)

CASERTA, 11, ore 4,20 pom. — Il comm. Ruspaggiari, reggente la nostra prefettura, ieri telegrafò da Roma al Consiglio provinciale inviando il suo saluto.

Il Consiglio rispose subito ricambiando il saluto cortese.

Il comm. Ruspaggiari telegrafò pure al municipio di Caserta e alla prefettura. Gli rispose il funzionante da sindaco — cav. Daniele — e il consigliere delegato cav. Germonio.

La nomina del comm. Ruspaggiari alla nostra prefettura è accolta nella provincia con simpatia e fiducia che egli, mantenendosi indipendente da influenze politiche, sappia inspirare la sua opera alla giustizia e alla pace, che furono il saggio programma del compianto prefetto Bertagnolli. Il nuovo prefetto sarà qui al principio di settembre.

— Il Consiglio provinciale ha telegrafato al ministro del tesoro esprimendo voti, perchè dopo il parere favorevole già dato dal ministro dei lavori pubblici, voglia concedere il sussidio massimo alla progettata ferrovia Napoli-Piedimonte e sollecitare l'espletamento delle pratiche.

NOTERELLE PISANE

PISA, 10. — (*Abb*). Si venne a constatare dall'autopsia praticata sul cadavere della bambina che, come vi scrissi, si temeva morta per avvelenamento che essa invece moriva per asfissia al seguito di una di quelle congestioni polmonari passive che concomitano l'esordire delle febbri infettive gravi.

— A Boccadarno il vaporino che fa i servizi di trasporto passeggieri tra Pisa e la Marina, traeva in salvo un navicello che pericolava in mare a dieci miglia di distanza dalla spiaggia, e lo rimorchiava fino alla riva.

Il vaporino è condotto da Santi Cecchérini.

Le feste di agosto a Messina

MESSINA, 11, ore 1 pom. — (*Arena Capici*). Eccovi il programma delle feste d'agosto:

13 agosto. — Apertura delle feste con 10 colpi di cannone — Giro per le vie della città dei colossali simulacri *Mata e Grifone* pretesi fondatori di Messina — Gara di tiro a segno — Gara di tiro a volo — Illuminazione ad archi del viale Principe Amedeo — Artistica illuminazione a luce elettrica in piazza del Municipio — Illuminazione ad archi in via Garibaldi — Concerti pubblici — Serata di gala con l'*Otello* di Verdi al teatro *Messina* — Fuochi del pirotecnico Lanza.

14 agosto. — Giro del tradizionale *Cammello* — Grande accademia di scherma con l'intervento del maestro Greco e di un'altra celebrità straniera — Corse ciclistiche — Gara di tiro a segno e di tiro a volo — Concerto della Filarmonica maltese *La Valletta* nel portico del municipio — Illuminazione delle vie e delle piazze come il giorno precedente — Ascensione di artistici palloni del Rapparzo — Concerti pubblici — Fuochi del celebre Baiocchi.

15 agosto. — Messa a piena orchestra al Duomo — Uscita della grande tradizionale *Bara* — Corso di gala — Ascensione di artistici aerostatici — Sfarzosa e fantastica illuminazione del corso Vittorio Emanuele alla marina — *Garden-party* nel portico del municipio — Concerti nei giardini pubblici e nelle principali piazze — Illuminazione come nei giorni precedenti — Fuochi del cav. Baiocchi.

Si attende l'arrivo di gran numero di forestieri. Ne verranno perfino da Malta.

Il varo di una barca-porta

VENEZIA, 10. — Una delle opere marittime più colossali che siano state costruite in questi ultimi tempi è certamente il grande bacino di carenaggio (ve ne ha un altro piccolo) del regio arsenale di Venezia. Immaginatevi un immenso anfiteatro capace di contenere la corazzata *Sicilia*, tutto di pietra viva, battuta da scalpellino a perfetta tenuta d'acqua, con relative pompe colossali e motrici per vuotarlo. Il bacino si apre verso la Laguna per dare accesso alle navi che hanno bisogno di raddobbo. Appena entrata la nave chiudesi l'ampio vano mediante una barca-porta, vuota internamente, la quale riempita d'acqua per il peso scende sui propri battenti a fare l'ufficio suo di porta, e se vuota galleggia e diventa barca.

L'attuale barca-porta del grande bacino di carenaggio fu costruita circa vent'anni or sono e la direzione dell'arsenale riconobbe la necessità di rifarla. L'esecuzione del progetto e del disegno fu affidata al cav. Leone Lesti, ma l'esecuzione del lavoro fu affidata invece ad un cantiere privato, quello del cav. Federico Leyet, che diede l'opera compiuta per centomila lire.

Il cantiere del cav. Leyet è a Castello, nel sestiere marinaresco di Venezia, in una posizione pittoresca fra gli antichi *squares*, ora quasi abbandonati ed i giardini pubblici.

Il varo della barca-porta si effettuò nel modo più felice. Alle 3,25 levati i puntelli, alla presenza di tutte le principali autorità cittadine e di molte eleganti signore, fra gli evviva entusiastici degli operai, la grossa e pesante mole scendeva maestosamente nell'acqua. Tutto il quartiere era in festa.

Il lavoro cominciato nel novembre scorso è finito adesso lavorandovi indefessamente 80 operai. La barca-porta è lunga 26 metri, alta 11 e larga 4,50; è tutta costrutta in acciaio e bronzo con lamine dello spessore di 15 mm.

Iersera Castello era in festa; la lunga e larga via Garibaldi era tutta imbandierata ed infestonata; vi suonavano due musiche e si è fatta una bella luminaria a lampioncini.

Il monumento a Terenzio Mamiani in Pesaro

PESARO, 10. — (*pal.*) Il 16 corr. verrà inaugurato il monumento a Terenzio Mamiani. I preparativi per la prossima solennità fervono già ovunque febbrilmente.

Il monumento, opera geniale dello scultore Ferrari, trovasi presso che al posto; e la piazza ove esso sorge — e che dal Mamiani prende nome, va allestendosi artisticamente, per la circostanza, di tribune, padiglioni-antenne, festoni e aiuole screziate.

Ecco il programma dei festeggiamenti: gare di tiro a segno; gare di tiro ai volatili; gare di fuochi artificiali; illuminazioni fantastiche; un grandioso concerto vocale e istrumentale diretto dal Mascagni; uno spettacolo di gala al teatro *Rossini*, conferenze, ricevimenti, feste di ballo, illuminazioni, concerti, ecc. Verrà all'inaugurazione il ministro Gianturco.

I Consigli provinciali

(*Nostri telegrammi part.*)

BRESCIA, 11, ore 10 ant. — Il Consiglio provinciale, nella seduta di ieri, rielesse a proprio presidente il senatore Bettoni.

×

PALERMO, 11, ore 5 pom. — (*Guglienzo.*) Ieri il Consiglio provinciale, inaugurando la sessione ordinaria, rielesse a presidente il marchese Ugo, il quale prese subito possesso dell'ufficio con un discorso di occasione.

×

GROSSETO, 11, ore 8 ant. — Ieri il Consiglio provinciale deliberò che l'apertura della caccia debba protrarsi al 1.o settembre.

×

RAVENNA, 11, ore 8 ant. — Il Consiglio provinciale ha eletto a presidente a voti unanimi l'on. Rava, a vicepresidente il conte Gessi, a segretario il dott. Poletti ed a vicesegretario il dott. Plancastelli.

×

FERMO, 11, ore 12.15 pom. — Il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno, adunatosi ieri in prima riunione, elesse a suo presidente il conte Guglielmo Vinci, a vice-presidente il dott. Luigi Mazzoni, e a membro della Giunta amministrativa l'avv. Umberto Luciani.

Deliberò poi di prorogare la sessione ordinaria al prossimo settembre.

L'agitazione dei zolfatai siciliani

(*Nostro telegramma particolare*)

GIRGENTI, 11, ore 5,10 pom. — (*Leonardi*). I zolfatai di Parma e di Montechiaro per mezzo di una larga rappresentanza, hanno chiesto all'autorità di ottenere un aumento di salario, il pagamento quindicinale in denaro, anzichè in derrate, e infine che sia misurato il minerale estratto col metro cubo.

Il prefetto ha disposto per la rigorosa osservanza della circolare Codronchi sul modo del pagamento, e che vengano adottate misure basate sul sistema metrico decimale, abolendo quelle illegali formate a capriccio dagli imprenditori.

L'astensione dal lavoro continua in tutte quelle zolfare dove non si è voluta accrescere la mercede.

Un eccellente sistema e degno d'imitazione, è stato adottato dal marchese d'Avola, sequestratario giudiziario delle importantissime solfare di Lucia e Ciaolotta, appartenenti alla casa Monteleone in territorio di Favara.

Egli fa partecipare gli operai direttamente ai guadagni dell'industria, attribuendo come salario una parte del prezzo del minerale venduto ai punti di imbarco. Così, aumentando il prezzo, aumenta la mercede.

Una Commissione di operai ha diritto di controllare l'opera dell'amministrazione, dalla fusione alla vendita.

L'egregio patrizio ha saputo con questo sistema contentare gli operai ed evitare lo sciopero.

CAMPI E MANOVRE

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 11, ore 8 pom. — (*De Leon*). Compiuto il primo periodo delle manovre di campagna, che si svolgono fra Caserta e Maddaloni, oggi cominciano le esercitazioni a reggimenti contrapposti.

×

GIULIANOVA, 11, ore 2.25 pom. — (*Cavalli*). Il 7° corpo d'armata, è già accantonato qui. Le truppe furono accolte entusiasticamente dalla musica e dalle società cittadine. Il Comando di divisione e la direzione delle manovre sono posti sulla villa della baronessa Ciafardoni.

Domattina alle ore 7 avrà luogo la rivista in piazza Vittorio Emanuele.

Le truppe sfileranno nell'ordine seguente: brigata granatieri Sardegna, brigata Ravenna 66° fanteria, 7° bersaglieri; brigata 18° artiglieria, metà del 21° cavalleria Padova.

Stasera tre musiche militari presteranno gentilmente servizio suonando in piazza.

Una sentinella aggredita

(*Nostro telegramma partic.*)

SPEZIA, 11, ore 2 pom. — (*Zi*). Questa notte alle ore 11 il marinaio di guardia alla polveriera militare della Ferrarezzola, prossima al cantiere di San Bartolommeo, intimò il *chi va là* ad uno sconosciuto che si avvicinava. Non avendo ottenuto risposta, sparò un colpo in aria. Lo sconosciuto rispose con un colpo di arma da fuoco che ferì gravemente alla coscia la sentinella.

Questa fu ricoverata all'ospedale. L'autorità è sulle traccie del colpevole.

×

Ore 5 pom.

La sentinella ferita si chiama Jovine Antonio, marinaio di torpediniera. Si trova all'ospedale militare.

La sua ferita migliora.

Un misterioso delitto

PAVIA, 10. — (*S.*) Nel pomeriggio di ieri, a Motta San Damiano, frazione del comune di Valle Salimbeno, venne fatta la scoperta di un efferato delitto, compiuto chissà da quanto tempo e da mano ignota.

Alcuni contadini stavano scavando in un prato un mucchio di terra per riporvi del letame, quando un colpo di vanga contro una massa informe e putrida fece rotolare una testa.

Sospeso, nella terribile sorpresa, il lavoro, fu tosto mandato pel medico e per le autorità a Belgioioso. In seguito alle più accurate indagini, fu rinvenuto un corpo adulto di donna, ravvolto in un sacco, stato nascosto, forse nottetempo, da sette mesi circa.

C'è chi crede trattarsi del cadavere di una di quelle donne del trentino che vanno in giro vendendo arnesi di legno lavorati al tornio.

Il sacco contenente il cadavere fu trasportato a Pavia e depositato nell'Istituto biologico.

L'autorità fa attivissime indagini per scoprire l'autore del delitto, che si suppone abbia avuto un turpe movente.

Bagni e villeggiature

VENEZIA, 10. — La stagione è ormai assicurata — e chi lo prova sono i vaporetti gremiti di bagnanti, che ogni 20 minuti partono dall'approdo di S. Marco alla volta del Lido.

Un'attrattiva di più ha quest'anno l'isoletta. Oltre i musei, le giostre, le altalene, i bersagli, e le sagre campestri, quest'anno hanno aggiunto a destra e a sinistra dello stabilimento molte capanne. Ivi si tiene conversazione, si beve il the, si fa la partita, si fa il bagno. I bambini intanto a frotte, scalzi, a capo scoperto, scavano fosse nella sabbia fine della spiaggia, raccolgono conchiglie, vociano, strillano che è un piacere. Un via vai continuo di belle signore che si recano da una capanna all'altra a far visite. Eccovi alcuni nomi dei fortunati abitatori delle capanne: comm. Sommariva, la contessa Bembo-Morosini, barone Treves, donna Paola di Ilianz, marchese Bentivoglio d'Aragona, monsieur Galard ed altri che non ricordo.

Nei villini, soggiorni deliziosi, noteremo: S. E. Ritner ministro d'Austria, signora Brawine, Nemirovich, De Maio di Pietroburgo, marchese Malaspina, baronessa Treves, marchese Stanga Colleoni, ecc., ecc.

Alla sera nel grande salone dello stabilimento vi è rappresentazione. L'impresa fa affari d'oro.

×

SESTOLA, 10. — (*M.*) Sestola va diventando una stagione climatica importante; l'incantevole posizione, la temperatura costantemente fresca, l'aria purissima, balsamica che qui si respira, la fanno un luogo ricercato.

I monti pittoreschi che l'attorniano ricchi di boscaglie di faggio, di castagno e di pinete, sono la mèta di quotidiane passeggiate.

Non faccio nomi di questi villeggianti per tema di cadere in dimenticanze; solo dirò che Modena, Bologna e Reggio Emilia ne hanno fornito un numeroso contingente e promettono di renderlo ancor più numeroso perchè gli appartamenti sono già tutti impegnati.

×

BOARIO-VALLECAMONICA, 9. — (*Cr.*) Il paese montanino, pittoresco, è da qualche anno risorto per il grande accorrere di gente che qui conviene.

La fonte magnesiaca che vi si trova, poco conosciuta nel passato, è ora anche dai medici apprezzatissima ed acquista, ogni dì più, ottima estesa rinomanza.

L'albergo annesso alla fonte, presso la strada provinciale, non è certo uno dei moderni e grandiosi stabilimenti, ma vi si trova tutto il desiderabile. L'albergo degli « Alpinisti » detto « Garibaldi », più addentro nella valle e più sotto il monte lì presso, è pur un dolce e gradito asilo.

SPORT

CORSE AL TROTTO A UDINE

UDINE, 10. — (*V. C.*) Benchè l'incertezza del tempo, abbia diminuito l'affluenza di forestieri, la prima giornata delle corse riuscì bene.

Le corse indette erano due:

Prima corsa « premio Udine » 1. premio lire 900, 2. lire 500, 3. lire 300.

Seconda corsa « premio dell'Ippodromo » 1. premio lire 300, 2. lire 200, 3. lire 100 e bandiere d'onore.

Riuscirono premiati nella corsa « Udine » *Archie-Sherman*, americana, dei fratelli Giorgi, che ebbe il primo premio; *Mersolina*, proprietario Tamberi Egisto, che ebbe il secondo; *Spofford*, proprietario Lama Giuseppe, che ebbe il terzo.

Furono premiati nella corsa « Ippodromo » col primo premio, *Baracca*, proprietario Nannucci Romeo; col secondo, *Araldo*, proprietario Gallo Giovanni e col terzo *Bigliarosa*, proprietario Hilleprand Carlo.

Le prossime corse avranno luogo sabato e domenica prossima.

L'ASSALTO PINI-DESMEDT

LIVORNO, 11, ore 10 ant. — Dietro cortese sfida del prof. Desmedt — il campione belga che battè Greco, nell'ultimo torneo internazionale di scherma avvenuto a Parigi — ebbe luogo iersera, nel salone delle *Stationy-ring* dell'*Eden*, un assalto tra il prof. Desmedt ed il maestro Eugenio Pini.

L'assalto, senza nessun incontro, privo di ogni incidente, fu elegante, cortesissimo.

Desmedt ebbe cinque bottonate, compresa la prima, Pini una.

Precedettero alcuni altri assalti a cui presero parte i maestri: Giovanni Cesolli e Lazzarelli; e i dilettanti: marchese Di Sedilo, Pinelli, Naggiar, Baldi, Manlio Garibaldi e Pruckmayer.

Teneva la smarra il cav. Oscar Dalgas. Molto pubblico tra cui l'on. Costella, l'assessori Cristofanini, Fortini ed altri.

Corriere giudiziario

TRA L'ON. MACOLA E IL « TIMES »

Oggi si è pubblicata la sentenza sulla nota causa fra l'on. Macola ed il *Times* per indennità dal primo richiesto come corrispondente dall'Eritrea.

Il tribunale ha respinto la domanda del Macola, accogliendo le conclusioni dei difensori del *Times*.

DALLA PROVINCIA ROMANA

IL SAMBUCO SOMMERSO AD ANZIO
UN PESCATORE ANNEGATO

(*Nostro telegramma partic.*)

NETTUNO, 11, ore 5,46 pom. — (*Castellani*). Ieri sera, Varudo Matteo, trentenne, nonostante il tempo minaccioso, uscì sopra un sambuco dal porto di Anzio per pescare dei bronchi, portando seco i marinai Sferrone Ciro, quarantenne, e certo Gennariello, cinquantenne, ambedue di Torre del Greco.

Dopo due ore calò una fortissima marea. La piccola imbarcazione si trovò all'altezza del faro, che dista tre chilometri dal porto. Gli sforzi fatti dai pericolanti per guadagnare il porto riuscirono vani e il sambuco si trovò sommerso da impetuose ondate.

Il Varudo, a nuoto, potè, dopo tre ore, toccare la riva. Gli altri restarono attaccati alla barca capovolta.

Stamane il sambuco fu trovato sulla spiaggia di villa Borghese. Dipoi, davanti al villino Brancaccio, fu rinvenuto il cadavere del Gennariello. Si ignora la sorte dello Sferrone. Una barca perlustra la spiaggia.

ALBANO LAZIALE, 11. — (*Germanico*). Nel nuovo anno scolastico verrà qui aperta una scuola tecnica privata sotto la direzione dell'egregio professore Arturo Thibauth. Veramente se ne sentiva il bisogno di una scuola tecnica, poichè qui in Albano, salvo le scuole elementari, non vi sono corsi secondari, e i giovani, con gran dispendio delle famiglie son costretti recarsi altrove per il proseguimento degli studi. Noi applaudiamo all'iniziativa del professore Thibauth, e ci auguriamo che la nuova scuola dia buoni risultati.

— In questa cattedrale monsignor De Giovanni dà un corso di conferenze sulla questione sociale. Molto concorso di popolo a sentire la dotta parola del prelato.

— Un gran funerale avrà luogo nella chiesa principale in suffragio del cardinale Monaco La Valletta, essendo stato per molti anni vescovo di questa città.

CRONACA DI ROMA

LA SALUTE DEL PAPA

In questi giorni sono circolate voci più o meno allarmanti intorno alla salute del Papa.

La verità attinta da fonte sicura e ineccepibile è questa: Leone XIII domenica scorsa alla presenza di circa quaranta persone celebrò — come di solito — la messa nella cappella Paolina. Ritornato nelle sue stanze accusò una leggera stanchezza e non volle per ciò scendere per la solita passeggiata ai giardini.

Il dottor Lapponi le consigliò di rimanere la mattina più lungamente in letto; ma il Papa rispose che si annoiava, tanto più che le zanzare gli impedivano di dormire.

A questo inconveniente è stato già riparato ed ora Leone XIII dorme, come prima, le sue notti tranquillissime e la sua salute — avuto riguardo specialmente alla gravissima età — non lascia affatto nulla a desiderare.

Tutti — a 86 anni — potessero godere della sua sanità!

---

48) Appendice del 12 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Fatto questo staccò dal quaderno di carta un foglio su cui, dopo aver riflettuto un istante, scrisse:

« *Caro padre,*

« Nell'ultima serata che ho passato con voi, vi ho fedelmente riferita la conversazione che avevo avuto con la signorina De Lestange nel giardino di Keronau; non vi è nemmeno tenuto nascosto che io ero inquieto ed avevo delle preoccupazioni.

« La signorina De Lestange mi aveva data una rosa di Natale precocemente fiorita dicendomi: « Conservatelo in mia memoria. » Alla mia volta, ho colto un fiore simile, e lo posi in mano alla signorina Angela, dicendole: « Se per una causa qualunque vi riuscisse impossibile mantenere la promessa che mi avete fatta, non ci sarà bisogno che me lo scriviate; basterà che mi restituite questa rosa di Natale ed io comprenderò. »

« Da quel giorno sono scorsi meno di due mesi, ed oggi ho ricevuto il fiore spedito dalla signorina De Lestange senza una parola di accompagnamento.

« Così era stabilito. Comprendo che tu Angela ma tutto è finito.

« Io non l'accuso di venir meno spontaneamente alle sue promesse: però non so nulla.

« Cosa devo pensare?

« Caro padre, che cosa è dunque accaduto? Cosa succede?

« Informatevi e fatemelo sapere. Potete immaginarvi con quanta febbrile impazienza aspettavo la vostra risposta.

« Ahimè! la rosa di Natale non è più che la rimembranza dolorosa di una felicità sparita e svanita.

« Soffro orribilmente; ho il cuore infranto e piango su tante care speranze distrutte.

« Se non fosse trattenuto qui correrei a Parigi per sapere... Ma non lo posso. Come me lo avete detto e ripetuto spesso, caro padre, il dovere avanti tutto.

« Il colpo che mi ha percosso è di quelli che abbattono ed anche uccidono; ma rassicuratevi, caro padre, per quanto esso sia terribile non mi toglierà il coraggio.

« Lo devo a voi se sono, come avete voluto che diventassi, un uomo; e malgrado tutto resterò degno del mio buon papà Malouet.

« Negli ammaestramenti e negli esempi che mi avete dato attingerò la forza di sopportare il mio dolore, e vi troverò la rassegnazione.

« Vi bacio, mio caro padre; adesso voi solo ed il dovere mi tenete legato alla vita.

« Il vostro figlio affezionato

« *Pietro Malouet.* »

Questa lettera, portata immediatamente all'ufficio postale, partì la medesima sera per la Francia.

Papà Malouet sempre fedele alle sue abitudini aveva fatto la sua passeggiata mattutina sulla roccia e, fumando la pipa, si era divertito a veder manovrare la flottiglia peschereccia, dopo l'alzata delle reti.

Poi era tornato a casa, dicendo in cuor suo che a quell'ora la piccola Renata doveva essere alzata e vestita. Infatti appena entrato la bimba gli corse incontro a braccia tese e gridando allegramente:

— Buongiorno, papà Malouet.

Il vecchio la tolse in braccio e le pose sulle gote due grossi baci.

Egli già si era singolarmente affezionato a questa piccina che lo chiamava « Papà Malouet » lo cercava dappertutto quando non era presente; si arrampicava sovente sulle sue ginocchia per cingergli il collo colle braccia, lo colmava di carezze e lo aveva facilmente sedotto con mille atti gentili che facevano battere forte forte il cuore del vecchio marino.

Egli si piegava quindi ai capricci della bimba, giocando con lei per intere ore.

— Papà Malouet, non lo sai? – disse la piccola Renata.

— Che cosa, gioia mia?

— Ebbene, io ti voglio molto ma molto bene, quanto a mamma Cristiana e a mamma Marietta.

— Ed io, mio piccolo tesoro, ti adoro.

Ed altri due baci risuonarono sulle guancie della bimba.

La quale quasi subito soggiunse:

— Papà Malouet mi vuoi accompagnare a vedere le anitre?

— Sicuro, che ti accompagno.

E presa la piccina per mano il vecchio la condusse nel cortile dove, in quel momento, Marietta regalava ai suoi volatili una pasta di crusca e di patate.

— Guarda, mamma Marietta – disse la bimba – guarda quel cattivo gallo che dà dei forti colpi di becco a quella povera anitra per impedirle di mangiare.

— Gli è che nemmeno l'anitra è gentile – rispose la nonna, perchè vieta alle galline di mangiare.

D'un tratto, dal lato della casa, si udì una voce chiamare:

— Signor Malouet, signor Malouet.

Lasciando la bimba con la nonna, il vecchio si affrettò ad accorrere alla chiamata.

Trovò il fattorino che gli consegnò una lettera dicendo:

— Viene d'Algeria: è probabilmente del signor Pietro.

— Sì, è di mio figlio – rispose Malouet prendendo la lettera.

— Alla prossima occasione, signor Malouet – disse il fattorino allontanandosi.

— Sì, ragazzo mio.

Il vecchio lacerò la busta mormorando:

— Saprebbe già qualche cosa?

E, con crescente emozione, che non tardò a strappargli grosse lagrime, lesse la lettera del giovane sottotenente.

Nel leggerla diceva fra sè:

— E' infelice, è desolato e soffre. Oh, lo comprendo!... Non ho provato anch'io un gran dolore apprendendo che la signorina De Lestange avrebbe sposato il signor De Bioville?

Finito ch'ebbe di leggere – esclamò con un movimento di superba fierezza:

— Oh che bravo figliuolo!... Bene, bene, mio caro figlio! No... non a te potrà venir meno il coraggio... Va... lo so che hai l'animo fortemente temprato... Sì, sì, sei un uomo, un vero uomo. Ed io sarò sempre orgoglioso di te, perchè tu sarai sempre fedele al nobile dovere che ti lega alla bandiera della nostra cara patria.

Papà Malouet salì nella sua camera, dove si chiuse.

Pose sul tavolo una scatola in acciaio a angoli di rame, che aprendosi formava un leggìo. [illegible] e con la sua grossa scrittura, alquanto tremante, scrisse alla lettera del giovane ufficiale la risposta del seguente tenore:

« *Mio caro figlio,*

« Comprendo il tuo gran dolore e ti ripeto: abbi la forza di sopportarlo e, costantemente guidato dal dovere, conserva il tuo coraggio.

« Prima che partissi per Parigi mi sono recato a visitare la signora De Bruniere e, come ti avevo promesso, le ho parlato di te e delle tue speranze. Nelle sue risposte ella non mi aveva lasciato grandi speranze per quanto si riferiva al coronamento dei nostri progetti.

« Se non te l'ho fatto sapere, mio caro figliuolo, gli è che lungi dal dubitare di ciò che ora accade, speravo vincere.

« Hai ragione di non accusare la signorina De Lestange; ella ti amava o forse, malauguratamente, ti ama ancora.

« Come tu dici, non volontariamente ella ha mancato alla sua promessa.

« Ignoro – e nessuno certamente lo sa – quello che è accaduto fra la signora De Bruniere e sua nipote. Ma non ti ho detto, quantunque lo sapessi già da parecchio tempo, che la signora De Bruniere è completamente rovinata, ed ha esaurito anche la risorsa degli espedienti. Quindi, senza correre troppo il rischio di ingannarsi, è lecito supporre che la signorina De Lestange, saputo in quale orrenda situazione si trova la sua madrina, abbia compiuto un sacrificio.

« Alla signora De Bruniere occorreva per sua nipote un ricco matrimonio; ed infatti quello che verrà celebrato fra pochi giorni è un ricco e brillantissimo matrimonio.

« Pietro, la signorina Angela De Lestange sposa il signor Carlo De Bioville.

« Sì, figlio mio, il signor De Bioville.

« Sposa l'uomo al quale molto dobbiamo tutti due, l'uomo che stimo di più al mondo, e che amo di più, dopo te.

« Tu sai quello che il signor De Bioville fu sempre per la signorina De Lestange; possiamo dunque ritenere che la renderà perfettamente felice.

« Questa deve essere una consolazione per te.

« Del resto, devo dirtelo, il signor De Bioville non ama più soltanto Angela come amava in passato la fanciulla insieme alla quale tu giocavi: l'ama di amore.

« Questo non mi è giunto alle orecchie come un vago si dice: me lo ha detto il medesimo signor De Bioville nella lettera che mi ha scritto per annunziarmi il suo matrimonio. Ed ecco la frase che copio dalla sua lettera:

« — Ben presto avrò per compagna della mia vita una seducente fanciulla che adoro. Voi conoscete la futura signora De Bioville, mio caro Malouet; nutrite anzi molta affezione per lei. E' la signorina Angela De Lestange.

« Che ti dirò di più, figlio mio?

« Il signor De Bioville sposando la signorina De Lestange tira la signora De Bruniere dal suo grande bisogno, e la libera da ogni sopraccapo. Ieri a Kerouan ho quasi acquistata la convinzione che la fanciulla si è sacrificata per risparmiare a sua zia la vergogna di essere spossessata e scansata dalla vecchia dimora dei suoi antenati.

« La signora De Bruniere non deve più temer ciò. Le ipoteche prese su Kerouan furono levate: segno codesto che il signor De Bioville ha pagato tutti i debiti della castellana.

« Ma questo non è tutto: due architetti sono venuti da Parigi, hanno esaminato il vecchio castello dentro e fuori, dalle cantine alle soffitte, ed hanno annunziato che nel prossimo marzo si porrà mano ai lavori per un restauro completo.

« Nè basta.

« In questi ultimi dieci anni per far fronte alle sue spese rovinose la signora De Bruniére ha venduto prati, fattorie, boschi; orbene, un notaio di Morlaix ed il notaio di Kerouan hanno ricevuto l'ordine di riacquistare tutto a qualunque prezzo, per ricostituire la proprietà a Kerouan tal quale era in passato.

« Ti ho scritto, mio caro figlio, una lunga lettera, come non sono più abituato a scriverne; ma ho voluto rispondere a quanto mi domandi nel miglior modo possibile.

« Non mi resta altro che ripeterti: armati di coraggio e sii forte. Nessuna debolezza, Pietro, sei soldato e sai quali sono i tuoi doveri.

« Per consolarti hai l'amore della patria.

« Finchè vivrò puoi contare su me, e domando a Dio di lasciarmi ancora un poco su questa terra.

« Il tuo vecchio padre che ti bacia.

« *Malouet* ».

Al Consiglio provinciale. — Non ci doveva essere il numero legale — almeno così si faceva correr voce — ma poi alle 10, ora in cui si è aperta la seduta, si sono trovati nell'aula 32 consiglieri, vale a dire uno solo di più di quanti ne occorressero per la validità della riunione.

Su proposta del principe *Borghese*, presidente della Deputazione, e malgrado il diverso avviso dei consiglieri *Giovagnoli* e *Marucchi* per riguardo all'esiguo numero dei presenti, dovendosi discutere un argomento di così grave importanza come quello degli organici, la seduta è stata tolta.

I signori consiglieri restano convocati per la sera del 2 settembre alle 9, e, ove mancasse il numero legale, la riunione avrà luogo in seconda convocazione il giorno appresso alla medesima ora.

Pel riposo festivo. - I negozianti protestano contro il boicottaggio. — La Società generale contro i negozianti e industriali ha diretto al presidente della Lega pel riposo festivo una lettera nella quale, pure esprimendo concetti di adesione allo scopo dell'iniziativa presa, osserva che nelle attuali condizioni tristissime del commercio cittadino grave danno deriverebbe ai commercianti dal reclamato riposo domenicale, se questo non venisse attuato da tutti e reso obbligatorio per effetto di una legge dello Stato.

A proposito però del minacciato *boicottaggio* così si esprime:

Mentre la nostra Associazione aderisce agli scopi pei quali si è costituita codesta onorevole Lega, non può peraltro dividere tutti gli intendimenti manifestati nell'ordine del giorno comunicatoci, e deve anzi energicamente protestare contro la minaccia di *boicottaggio* da codesta Lega approvato.

Il *boicottaggio*, onorevole presidente, nella presente questione si risolverebbe in una ingiusta violenza, che non condurrebbe a scopi pratici e andrebbe invece ad aggravare senza dubbio le infelici condizioni del commercio locale che già così tristamente langue.

L'on. Pavia. — Ieri i dottori dell'ospedale di S. Giacomo levarono la prima medicazione al ferito, e trovarono che tutto procede bene. Constatarono che il percorso del proiettile nel braccio destro fu di 11 centimetri.

Fra cinque giorni faranno la seconda medicazione e dopo poco sperasi che il ferito potrà uscire.

Intanto i medici gli permisero di ricevere visite.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove raggiunse o superò i trenta gradi:

Palermo 41.9 — Catania 36,8 — Lecce 35 — Caserta 33,8 — Siracusa 33,3 — Reggio Calabria 32.5 — Foggia 32,1 — Benevento 32 — Roma e Pisa 31,8 — Messina 31.7 — Bari 31,5 — Caltanissetta 31 — Napoli 30.6 — Cagliari 30,5 — Potenza 30,4 — Avellino 30,3 — Tiriolo 30.

A Roma oggi si è avuta una temperatura massima di 30.0 e una minima di 23.9.

Una cattedra di canto fermo. — Il ministro della P. I., on. Gianturco, ha deliberato di istituire nel liceo musicale di Santa Cecilia una cattedra di canto fermo.

A insegnarlo ha chiamato il prof. Filippo Mattoni, uno dei più valenti cantori della cappella Giulia.

La Società degli Insegnanti e l'Esposizione colombiana. — La Società di M. S. tra gli insegnanti di Roma, partecipò alla Esposizione mondiale tenutasi nel 1893 nella città di Chicago.

L'altro ieri, a mezzo della nostra Camera di commercio, pervenivano alla Società suddetta un medaglione in bronzo, entro elegante astuccio di alluminio, e un diploma contornato da figure allegoriche a Colombo e alla scoperta dell'America.

Le iscrizioni, tanto nel medaglione, quanto nel diploma, sono in lingua inglese.

Nel diploma si legge:

« Gli Stati Uniti di America — Con atto del loro Congresso hanno autorizzato — La Commissione Mondiale Colombiana all'Esposizione internazionale tenuta nella città di Chicago — Stato di Illinois — Nell'anno 1893 — A decretare una medaglia per meriti speciali constatati in nome di un giudice speciale — Funzionante da esaminatore, udito un Comitato di giudici internazionali — Alla Società Insegnanti — Roma — Italia — Esibente — Ordinamenti sociali ecc. — Esponente parecchi rendiconti dell'opera alla quale si dedica — Tutte queste pubblicazioni sono veramente interessanti. »

Ospedale di S. Spirito. — Nel concorso degli aggiunti di medicina sono riusciti eletti in ordine di merito i signori dottori:

1. Delpino Gustavo — 2. Capogrossi — 3. De Rossi Scipione — 4. Rocchi — 5. Giannone — 6. Bardellini Enrico — 7. Spolverini Martino — 8. Barzotti — 9. Crocicchia — 10 Torroni.

I medici contro l'autorità giudiziaria. — Il Consiglio dell'ordine dei medici nella sua ultima adunanza, tenuta sotto la presidenza del comm. Guido Baccelli, fra l'altro, udì la relazione della Commissione nominata in seguito al ricorso di un collega il quale, mediante una grave operazione, avendo prolungato di sei giorni, la vita di un ferito al cuore, non potè ottenere di presenziare l'autopsia giudiziaria, nè gli fu concesso di esaminare il cadavere e il viscere che aveva suturato.

Il Consiglio, approvata la relazione, nella quale è largamente dimostrato che nessun danno poteva derivare dal concedere al medico di fare sull'importante suo caso le osservazioni che potevano interessare la scienza, ha stabilito di presentare al ministro guardasigilli la relazione stessa per quel caso che stimerà di farne.

Un caso pietoso. — Da quasi un mese molte autorità sono in moto dietro a una povera donna.

Chi non l'ha vista talvolta per via? È una figura di età indefinibile, vestita con abiti di una moda altrettanto indefinibile, che cammina sempre sola, raccolta e modesta, con un fascio di riviste e di giornali in mano. Si chiama Matilde Caselli, è una figlia autentica della *Bohème*, poetessa estemporanea, che ebbe a suo tempo una certa notorietà.

Il suo quartier generale è — o meglio è stato — un caffè a piazza Colonna, ove Sabatino il proprietario — poeta anche lui — per pochi centesimi mesce agli avventori poesie e caffè certo migliore dei versi, ed il suo gabinetto di lettura, il chiosco di giornali a piazza Sciarra.

Incurante delle dure necessità della vita, molte e molte volte venne soccorsa dalla mano pietosa di un'augusta signora. Invasa da un malaugurato spirito poetico rifiutò tutti gl'incarichi d'insegnamento, che le vennero offerti dal ministero della pubblica istruzione e preferì la vita randagia e misera del rapsodo.

Or bene quest'idealista strana, dalla vita illibata, quanto quella di un asceta era dominata a volte da una passione violenta per qualche uomo celebre nella politica: passione, che del resto rimaneva più che mai allo stato ideale. Anche Mirabeau ebbe di queste persecuzioni.

Ma stavolta è avvenuto che per poca, o forse per troppa noia da essa data a un altissimo personaggio politico, sia stata la povera Matilde e sia ancora adesso sottoposta ad una vera persecuzione poliziesca. Le hanno invasa la casa, l'hanno perquisita, le hanno fatto passare una notte in carcere, l'hanno fatta andare fino a Palermo, ingiungendole di prima di non muoversi di lì. Poi, messisi in mezzo alcuni pietosi, il senatore Bordonaro e il senatore Guarneri, le hanno concesso di tornare a Roma, ma continuano a farla seguire e piantonare dalle guardie.

Tutto questo dura dall'11 luglio! E non è questo un po' troppo? Non sono ormai ridicole tutte queste preoccupazioni di autorità e questo correr di guardie dietro la innocua emula di Sabatino?

A colpi di mattone. — Stamane alle 8 fuori porta San Lorenzo, in via Tiburtina, per motivi d'interesse, il muratore Alessandro Liegi, di 53 anni, da Venafro, venne a questione con un carrettiere di cui non conosce il nome.

Questi diè di piglio a un mattone e colpì con esso replicatamente il muratore alla testa e alla faccia.

Il Liegi andò a farsi medicare all'ospedale di Sant'Antonio ove fu giudicato guaribile in quindici giorni con riserva.

Un romano ferito mortalmente a Aquila. — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Aquila:

« Verso l'una della scorsa notte certo Gennaro Fioravanti, di 24 anni, da Roma, qui di passaggio, si recò in stato di eccessiva ubriachezza per via S. Lucia, ed avvicinatosi ad alcune donne di mala vita prese a molestarle.

« Queste un po' tollerarono, poi gli si avventarono addosso e lo ferirono ripetutamente con colpi di coltello in diverse parti del corpo.

« Accorsa la forza pubblica, il ferito venne trasportato all'ospedale in gravissimo stato. Una ferita sotto l'ascella sinistra fu dai medici giudicata mortale.

« Le prostitute feritrici vennero tratte in arresto. Una di esse aveva sul braccio una leggera ferita di coltello.

« Mentre telegrafo il Fioravanti vive ancora, ma i sanitari non nutrono alcuna speranza di salvarlo. »

Ancora dell'impiegato che bastonò due signore. — La signora Luisa Lecci desidera si sappia che — contrariamente a quanto fu stampato — la sua nipote, signorina Emma Taddei, non conviveva coll'impiegato signor Salvatore Guarino. Questi era semplicemente innamorato della signorina e le faceva continue scene di gelosia.

Il solito tentato suicidio al fosforo. — Quest'oggi, alle 5 e mezza, certa Filomena Filomeni, d'anni 18, abitante in via della Bufala n. 42, perchè rimproverata dalla madre, ha tentato suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo.

Presa da dolori cominciò a gridare.

Accorsa sua madre, Maria, che era in fontana la condusse al vicino ospedale della Consolazione ove i medici la trassero fuori di pericolo.

Arresti, perquisizioni e sequestri. — La questura prosegue molto lodevolmente nel suo lavoro di operazioni preventive destinate a rendere meno frequenti i fatti di sangue.

In questi due ultimi giorni, compresa stanotte — oltre quelli da noi riportati — si sono eseguiti 20 arresti di persone che portavano armi proibite, e si sono perquisite 167 persone a cui furono sequestrati altrettanti coltelli acuminati, ma non oltrepassanti la misura permessa dalla legge.

Si sono inoltre dichiarati in contravvenzione 26 esercizi pubblici — caffè, osterie, ecc. — per indugio nella chiusura notturna.

Una truffa non riuscita. — Il bracciante Proietti Ludovico, di 30 anni, da Soriano, senza fissa dimora, si presentò ieri all'agenzia di pegni in via Santa Apollinare condotta da Bucchi Filippo, ad impegnare un anello d'oro, per un valore di L. 12.

L'agente stimò l'anello e, mentre stava eseguendo l'operazione, il Proietti sostituì l'oggetto con un altro perfettamente simile, ma di argento dorato.

Il Bucchi si avvide della truffa e, chiamate le guardie, queste condussero il Proietti alla sezione di Sant'Eustachio.

I due anelli vennero sequestrati.

Omicidio in provincia. — A Castelnuovo di Porto ieri sera, certo Giuseppe Fabrizi, da Nepi, venne a questione col muratore Giuseppe Soria, giovane di 23 anni, che rimase ucciso da una coltellata infertagli dall'avversario.

Il feritore, che ha 36 anni, è stato arrestato.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 11 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,03.

Barometro a mezzodì — 759.8
Termom. centigr. massima 30,0 - minima 23,9
Umidità a mezzodì relativa 63 — assoluta 17,99
Vento a mezzodì — SW moderato.
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Il *Nazionale* si aprirà il prossimo autunno con spettacolo di musica.

Si rappresenteranno: *Luisa Miller*, *Fra Diavolo* e *Don Cesare di Bazan* del maestro Sparapani, opera che fu già eseguita con successo nel 1888 a Milano ed acquistata dalla Casa Ricordi. Il soggetto è tolto dal dramma di Victor Hugo *Ruy-Blas.*

Gli artisti che l'impresa ha già scritturato sono: le signore De Marchi e Gasina, il baritono Sammarco, il basso Wulfmann. Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Sebastiani.

×

Quirino. Riudremo per stasera la beneficiata del cav. Zoppetti con *Champignol suo malgrado.*

Domani sera si torna alla *Scena* [illegible].

Spettacoli dell'11 agosto

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Champignol suo malgrado.*
Politeama Reale (ore 9) — *Lucia di Lammermoor.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

FABRIANO, 11, ore 10 ant. — Stamane alle ore 4 ad Albacina si sviluppava un incendio nella rimessa del fieno sottostante alla casa di proprietà Gianchetti.

L'incendio si propagò rapidamente, minacciando di distruggere il fabbricato.

Accorsero i pompieri da Fabriano che unitamente ai ferrovieri della stazione di Albacina con immensi sforzi domarono il fuoco.

Mi sono recato sul posto. Rimase distrutto il fieno. Il danno è di 1200 lire.

×

SPOLETO, 10. — I lavori per la condottura della nuova acqua del Cortaccione sono venuti a costare circa 400 mila lire, con una minore spesa, sul preventivo, di L. 14 mila. Così Spoleto è fornita a dovizia non solo dell'acqua di Patrico, ma anche della saluberrima del Cortaccione.

— Il battagliero giornale locale *La giovane Umbria* redatta da volenterosi giovani, ha iniziato una opportuna campagna contro il municipio perchè, in vista degli ottimi raccolti del grano, ancora non provvede al ribasso del prezzo del pane.

×

PADOVA, 11, ore 2.20 pom. — Stanotte a Carturo, durante la bufera, la folgore incendiò il casolare di proprietà del conte Mocenigo Soranzo, affittato ad Agostino Calore; perirono quattro bovi. Nessuna disgrazia.

— Ieri mattina la Società cooperativa arti costruttrici, istituita il 4 agosto 1889, ha festeggiato assai simpaticamente il settimo anniversario della sua fondazione.

Il cantiere di via Brancaleone era affollato di operai. Dopo un modesto banchetto, molti brindisi. Notevole il discorso del presidente avv. Alessandro Maria, il quale venne fatto segno, col direttore ing. Faccio, a feste cordialissime.

×

RIPATRANSONE, 10. — Dal 1.o al 30 settembre prossimo avrà luogo nella R. scuola normale superiore maschile di questa città, l'ottavo corso straordinario di lavoro educativo a favore dei maestri e maestre elementari d'Italia.

×

NOVI LIGURE, 10. — Ieri alle 12 l'ardito areonauta Stephenson (Cirillo Steffenini di Milano) fece la sua ascensione dalla pista del V. C. N. felicemente. Spirava vento dolce Sud che trasportò il pallone verso Tortona.

Cadde dopo circa 45 minuti nelle vicinanze di Pozzolo. Trovossi all'altezza di 1160 metri circa.

È la 159.a ascensione ch'egli fa e per lui la più felice fu questa.

×

MODENA, 10. — Una grave disgrazia è successa a Fiumalbo. La bimba Adalgisa Betti, di mesi undici, era stata posta nel letto dalla madre. La piccina si avvoltolò così malamente fra le coltri che la madre la trovò morta soffocata.

×

REGGIO-CALABRIA, 10. — Milano Giuseppe recandosi da Melicucco a Palmi per comprare una grande quantità di sale da distribuire ai rivenditori, vide a metà strada uscire dalla campagna vicina e venirgli incontro quattro individui armati, i quali con l'intenzione di derubarlo dei danari che seco portava, cercavano intimorirlo scaricando le pistole al vento.

Ma essendo accorsa della gente ai colpi ed alle grida del malcapitato, i quattro sconosciuti fuggirono. Il fatto impressionò anche perchè avvenuto in pieno giorno e in una località abitata.

×

TRANI, 10. — Ieri si è riunita a Bari, in adunanza plenaria, la Commissione convocata dal sindaco per provvedere ai lavori di quel porto. Fu approvata una mozione dell'inviato speciale del governo on. Zainy circa il ripristinamento dei piazzali, ecc.

— Il tempo è variabilissimo; e questa mattina è venuta giù una pioggia torrenziale accompagnata da fulmini.

×

COSENZA, 11. — La sera del 9, certo Torrano Vincenzo capibdeva, per interessi, un colpo di pistola contro Scaglione Nicola negoziante, colpendo invece Mattanò Angelo, cocchiere, arrecandogli ferita all'addome per la quale ieri moriva. Il reo si rese latitante.

×

NOVARA, 11. — Ieri alle 4 il maresciallo Asti Cesare e i carabinieri Graziofi Angelo e Brenel'a Fortunato, di stazione a Romagnano, nel perquisire una comitiva di giovanotti armati incontrarono resistenza ad opera di certo Erbetta Antonio stato arrestato, che produsse al carabiniere Brunella lesioni con morsi e pugni, guaribili in dieci giorni.

×

BRESCIA, 11, ore 10 ant. — Continuano gli uragani ribassando sensibilmente la temperatura con straripamento dei torrenti e danni alle strade di campagna.

— Nel comune di Manerbio, la bambina Santini, cadde in una caldaia d'acqua bollente riportando ustioni che furono causa della sua morte.

×

SIENA, 11, ore 4.30 pom. — In seguito ad una viva agitazione popolare manifestatasi contro il decretato differimento della tradizionale *carriera delle contrade* che ha luogo il 16 agosto, il magistrato dei priori adunatosi nuovamente stamane deliberava *pro bono pacis* che detta *carriera* abbia luogo nel giorno consueto.

Avranno parimente luogo le preannunziate carriere straordinarie del 25 agosto e del 22 settembre.

×

CAPUA, 10. — Si è qui costituito un Comitato per festeggiare le nozze d'oro del cardinale Capecelatro, sotto la presidenza effettiva dei sindaci di Capua e Santa Maria Capua Vetere, e la presidenza onoraria dei deputati dei due relativi collegi politici. Segretario del Comitato è l'avv. Rotondo, di qui.

×

OSTUNI, 10. — (*Eano.*) D'Amico Ottaviano di Giuseppe fabbro, mesi fa chiese in moglie una graziosa contadinotta che oltre il resto avea anche una discreta dote.

Mancavano pochi giorni alle nozze, quando il D'Amico seppe che la sposa aveva avute relazioni illecite col proprio cognato certo Latesoriere, dal quale era rimasta incinta.

Da qui un odio feroce. Il D'Amico stamane alle ore 5 recatosi in campagna, in contrada Sorbola dove dimoravano il futuro suocero e il Latesoriere s'è appostato nei dintorni dell'abituro e ha atteso che l'odiato avversario fosse venuto fuori. Avutolo a tiro ha scaricato un colpo di doppietta. I pallini n. 10 hanno prodotto al Latesoriere diverse ferite al fianco destro penetranti in cavità, in modo ch'è stato dichiarato in pericolo di vita.

Il D'Amico è latitante.

INFORMAZIONI

IL RE

Ci telegrafano da Torino, che il Re, causa il perdurante cattivo tempo, ha protratto la sua partenza per le caccie in Valle d'Aosta. S. M. si occupa a Torino delle sue faccende private.

IL CONTE DI TORINO

Si conferma che il conte di Torino andrà in Germania ad assistere alle manovre di cavalleria che avranno luogo in Sassonia verso la fine del mese.

I DUCHI D'AOSTA

Jacopo ci telegrafa da Parigi:

Il duca e la duchessa d'Aosta lasciarono iersera Parigi recandosi nel Belgio, quindi passeranno nei Paesi Bassi, ove hanno grandi proprietà.

Le Loro Altezze ritorneranno a Parigi fra qualche giorno e vi si tratterranno per parecchio tempo.

IL PIROSCAFO CATTURATO

Ci telegrafa da Londra il nostro corrispondente in data d'oggi:

« Lo *Standard* riceve dal suo corrispondente olandese che la Casa Rug e figli, di Rotterdam, proprietaria della nave catturata dalla squadra italiana del Mar Rosso, dichiara di nulla conoscere riguardo al carico di quella nave, il quale fu effettuato quasi interamente a Marsiglia con destinazione a Obock e Gibuti.

« Però nel giugno scorso le autorità fiscali avevano scoperto che lo *steamer* trasportava munizioni da guerra. Nessuno della ciurma ne conosceva la destinazione. »

Dal canto nostro, poco possiamo aggiungere a quanto abbiamo già pubblicato, ieri e ier l'altro, a proposito di questa cattura.

L'ammiraglio Turi, giunto a Massaua ieri sera, come annunziammo, ha telegrafato al Ministero della marina che col prossimo corriere spedirà i rapporti dettagliati.

Aspettandoli, si conferma intanto che il numero dei fucili, tipo Gras, caricati sul *Woelwyk* non è inferiore ai 30 mila con un carico di cartuccie relativo che deve quindi essere di parecchi milioni.

Il *Woelwyk*, un piroscafo che misura 60 metri di lunghezza, rimane nel porto di Massaua, coi boccaporti chiusi, sorvegliato.

×

È stato spedito al Re, per la firma, il decreto che istituisce la Commissione delle prede.

Si aggiunge da fonte ufficiosa che il Governo olandese si è disinteressato della faccenda, ma questa notizia è per lo meno prematura.

UN COLLOQUIO IMPORTANTE

Nei circoli parlamentari, tanto diradati oggi da ridursi ad uno solo, composto in buona parte di ex-deputati, era notato e commentato uno stretto colloquio avvenuto a Montecitorio, circa le quattro pomeridiane, fra gli on. Brin, Lacava e Zeppa.

A un certo momento, si unì ad essi come quarto l'on. Papa, ma era, evidentemente, una unione posticcia.

Gli echi del colloquio eran questi. Si era parlato di elezioni, e i pareri dei tre erano, sull'argomento, divisi. Quello che è sicuro è che il partito di sciogliere la Camera e di adunare presto i comizi elettorali è stato virilmente sostenuto... dall'on. Zeppa.

AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

I comm. Delfini e Beroaldi direttori generali dei ponti e strade e delle opere idrauliche, tornano al loro antico ufficio di ispettori del genio civile.

Sono nominati direttori generali al loro posto i comm. Formilli e Manganelli attualmente direttori capi di divisione al ministero.

PROVVISTE PER L'AFRICA

Ci si assicura che il ministero della guerra ha fatto già le pratiche opportune per avere pronta nella colonia eritrea la quantità di grano necessaria ad un eventuale grosso invio di rinforzi.

L'epoca prestabilita per la fornitura sarebbe la prima metà d'ottobre p. v.

L'INCHIESTA SULLA SARDEGNA

È in corso di distribuzione la relazione dell'on. Pais sull'inchiesta circa le condizioni economiche e di pubblica sicurezza della Sardegna.

Il lavoro — fatto con molta competenza e con molta cura — consta di 502 pagine e tratta a fondo le più importanti questioni che interessano quell'isola da troppo tempo tribolata da un cumulo sempre crescente di sofferenze; è una vera fotografia dei mali che la opprimono, ed una indicazione esatta delle cause che li producono e dei rimedi per lenirli.

L'on. Pais da solo ha compiuto un'opera che la famosa Commissione parlamentare presieduta dal compianto Depretis non seppe o non volle condurre a termine.

I sardi gli saranno grati del ponderoso lavoro; spetta ora al governo di adempiere presto all'impegno assunto e di efficacemente provvedere.

Oggi ci manca il tempo di occuparcene diffusamente, ma non mancheremo di leggere attentamente la relazione dell'on. Pais e di informare i lettori di quanto egli riferisce e propone al governo.

LA QUESTIONE DI CANDIA

Gli ultimi telegrammi pervenuti alla Consulta segnalano l'aggravarsi della situazione a Candia e la necessità sempre più urgente di prendere qualche provvedimento atto a far cessare i conflitti e i massacri.

Le potenze non si sono però ancora accordate sulla necessità di bloccare l'isola, anzi l'idea, pel momento, sembra abbandonata.

Si spera, però, che l'azione concorde dei rappresentanti europei a Candia, appoggiata dalle navi delle rispettive nazioni, varrà ad attenuare le conseguenze dello stato attuale di cose.

LA CHIAMATA DELLA CLASSE

Il ministro della guerra, generale Pelloux, avrebbe deciso, in massima, di richiamare le nuove reclute di cavalleria sotto le armi in novembre e quelle delle altre armi in marzo prossimo.

LA MISSIONE DELLE DAME ROMANE

Il Comitato delle dame romane ci comunica la seguente lettera diretta dal padre Oudin alla contessa di Santafiora. Pubblichiamo la lettera perchè si riferisce ad un argomento di dolorosa attualità, pure osservando che quasi tutti i particolari che reca li abbiamo ricevuti per telegrafo in precedenza. Ed ecco la lettera:

Gibuti, 29 luglio 1896.

Gentilissima signora Contessa,

Approfitto della partenza del piroscafo per inviarle alcune notizie. La più importante Ella l'avrà già saputa dai giornali, cioè l'arrivo dei 50 prigionieri rilasciati nella occasione dell'incoronazione dello czar ed arrivati a Gibuti ieri, 27, sotto la condotta del colonnello conte De Leontieff. Avevamo mandato loro a qualche giornata di distanza 5 cammelli carichi di scarpe, cappelli, conserve, vino, sigari, ecc., oltre 27 muli per abbreviare la strada ai più stanchi. Avevamo il conte de Choiseul ed io ordinato pur il pranzo, ma all'ultimo momento giunse inaspettato il maggiore Nerazzini, il quale volle assolutamente incaricarsene. A malincuore abbiamo dovuto cedere innanzi al rappresentante del governo.

Andammo il conte De Choiseul, il rev. Cipriano, curato della città, ed io ad incontrarli a circa tre chilometri fuori di città. Marciavano in bell'ordine, preceduti e seguiti da una quarantina di soldati abissini. Non sembravano affatto stanchi. Ossequiammo il colonnello Leontieff e a nome del Comitato e delle famiglie dei prigionieri, lo ringraziammo per le cure che aveva avuto per i prigionieri. Alle porte di Gibuti furono salutati dalle autorità di Gibuti ed accompagnati all'Hôtel de France, dove dopo venne loro servito un discreto pranzetto. Il maggiore Nerazzini presiedeva. Alla frutta fece un brindisi ed ebbe parole di elogio per il fu conte di Wertzewitz e la sua missione.

Dopo pranzo furono mandati a bordo di una nave venuta espressamente a prenderli. Stamani alle 5 1/2 hanno preso il largo diretti a Massaua dove giungeranno dopodomani.

I prigionieri coi quali ho discorso mi hanno detto che Menelich e Maconnen li trattarono piuttosto bene. Non così quelli tenuti dagli altri ras, Mangascià, Alula, ecc., i quali sono trattati pessimamente.

Senza questa combinazione dei prigionieri forse a quest'ora sarei in viaggio per l'Harrar. Ho creduto meglio trattenermi due ai loro arrivo per sorvegliarli, non sapendo nulla di Nerazzini ed ho fatto bene, giacchè Leontieff mi disse che quando i prigionieri videro che vi era chi pensava a loro, si erano intesi come rinascere.

Dimenticavo dirle che prima del loro ingresso in città facemmo loro distribuire due scudi ed un tallaro a testa. Tre prigionieri più stanchi degli altri arriveranno forse domani.

Il conte Leontieff dice: Quello che più loro preme: 1° La scarpe, 2° abiti caldi perchè laggiù ci fa freddo. Il rimanente poco o nulla serve, sarebbe stato più semplice e più pratico mandare soltanto scarpe che lana, non si trovano e del rimanente molti denari, coi quali i prigionieri si sarebbero provveduti sul luogo stesso delle cose più confacenti ai loro bisogni. Era già questo il parere di monsignor Macaire; ma aver più roba non nuoce.

È cominciata già da qualche tempo la stagione delle pioggie per l'Harrar ed Ankober, il che rende il viaggio oltremodo pericoloso. Dio volendo, ci proveremo. Avendo i muli dovuto riposarsi qualche giorno, conto partire il 5 o il 6 per l'Harrar. I muli ci porteranno più sollecitamente dei cammelli. Il corriere sta per partire mi affretto a chiudere la presente facendo caldi auguri per il successo intero della nostra spedizione ed i più rispettosi ossequi dal suo

Devmo Oudin.

COLERA SMENTITO

La notizia sparsa di un caso di colera a Nola è insussistente. L'individuo che sarebbe stato colpito dal morbo è già in perfetta salute.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 21 al 27 giugno 1896:

14 Polizze miste e dotali scadute	L.	374,193.39
59 Decessi	»	689,566.19
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,063,759.58
Media giornaliera	»	177,293.27

Cose di Napoli

(Nostro teleg. partic.)

Napoli, 11, ore 6 pom.

LA VITTORIA DEI LIBERALI

(*Bellezza*). — La lista liberale ha trionfato completamente nelle elezioni generali municipali. I clericali non entrano che nei posti della minoranza.

Questa vittoria dimostra semplicemente che Napoli, comprendendo la gravità della situazione civica, ha avuto completa fiducia in chi s'era accinto alla sua salvezza.

Ora resta ai liberali tutta la responsabilità del mandato loro fiduciosamente concesso.

Un banchetto all'on. Galimberti

(Nostro telegramma particolare)

CUNEO, 11, ore 9 ant. — Iersera i consiglieri provinciali offersero un banchetto all'albergo della « Barra di Ferro » al sottosegretario di Stato on. Galimberti. Fra i presenti erano gli on. deputati Giolitti, Buttini, Gianolio, Chiappero, Siccardi, Lausetti e Rovasenda.

Pronunciarono applauditi discorsi in onore dell'on. Galimberti, il presidente del Consiglio provinciale, on. Buttini, ed il consigliere Roggiero, ai quali rispose l'on. Galimberti, applauditissimo.

Il banchetto fu tenuto in occasione della venuta a Cuneo dell'on. Galimberti per assistere all'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Allo stesso scopo venne a Cuneo l'onor. Giolitti, il quale ripartirà subito per Valdieri.

L'agitazione repubblicana in Spagna

Una nuova cospirazione scoperta

(Nostro telegramma part.)

BARCELLONA, 11, ore 2,20 pom. — (*Cid.*) Si è scoperta a Xeres una cospirazione analoga a quella di Valenza. Si sono sequestrate armi. Si crede ormai per certo che questi moti fossero organizzati dai filibustieri cubani coalizzati ai repubblicani federalisti. Fu qui stabilita la censura telegrafica.

Un accordo anglo-congolese

(Nostro telegramma particolare)

BRUXELLES, 11, ore 10 ant. — Assicurasi esistere un accordo fra lord Salisbury e lo Stato libero del Congo contro i dervisci.

Abbiamo assunto informazioni in proposito alla Consulta ove non risulta confermata questa notizia.

Si crede però che trattative in questo senso siano state iniziate.

Il viaggio di Felix Faure

Uno scandalo in vista — Per la venuta dello czar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 4 pomeridiane — (*Jacopo*). Oggi Felix Faure, dopo avere visitato a Saint-Brieuc l'ospedale e gli istituti di beneficenza lasciandovi delle somme di denaro, è partito alla volta di Brehinière.

— Si annuncia che a Saint-Ouen scoppierà un grave scandalo elettorale per frodi manifeste verificatesi nelle ultime elezioni amministrative.

— Questa sera si riuniranno tutte le Associazioni della stampa parigine per prendere disposizioni in vista della venuta dello czar.

Grande scoperta di biglietti francesi falsi

Scirocco e incendi nel Nord-Africa

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 11, ore 10.30 ant. — (*Jacopo*). A Tunisi, sono state perquisite tre case ove fabbricavansi biglietti falsi.

Sono stati sequestrati dieci milioni di franchi in biglietti da cento, e inoltre uno *stock* considerevole di carta filogranata, il tutto straordinariamente perfetto al punto da non potersi distinguere i biglietti veri dai falsi.

La fatta scoperta destò profonda emozione.

×

Un terribile scirocco infuocato soffia a Tunisi da ventiquattr'ore.

Le boscaglie e le capanne della regione del Mornag si sono incendiate producendo grandi danni.

Le autorità trovansi sul luogo con 400 uomini per isolare l'incendio e proteggere le abitazioni; ma lo scirocco continua e il lavoro è difficilissimo.

×

ALGERI, 11. — Un incendio è scoppiato nelle foreste intorno a Sukaras. I raccolti delle vicine campagne sono perduti. Numerose capanne indigene sono state distrutte. Una famiglia indigena, composta di sei persone, è rimasta bruciata viva.

Il romantico suicidio del conte Csaki Pallavicini

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 11, ore 5 pom. — (*D. S.*) — Si ha da Budapest che l'ufficiale degli ussari conte Arturo Csaki Pallavicini, giovine di 23 anni, si suicidò con una revolverata in una tempia perchè non amato da una delle cinque bellissime sorelle inglesi Barrison, che ogni sera cantano in un pubblico stabilimento.

Scrisse una lettera per chiedere perdono ai genitori.

Al fratello scrisse pregandolo perchè la salma venisse trasportata al cimitero al suono di canzoni zingaresche.

Con una terza lettera pregò la signorina Ethel Barrison di recarsi a baciare la sua tomba.

Prima di suicidarsi egli ordinò al proprio servo di mettere il ritratto dell'adorata giovane presso il suo cadavere.

Gli allievi della scuola d'applicazione di Roma a Trieste

(Nostro telegram. particolare)

TRIESTE, 11, ore 11 ant. — Nel pomeriggio di ieri all'Hotel Ferdinandeo un banchetto fu offerto agli allievi della scuola d'applicazione di Roma dai tecnici triestini.

Alle frutta aprì la serie dei brindisi l'ing. Federico Angeli a nome dei colleghi portando un caldo saluto ai giovani allievi e ai professori.

Rispose il comm. Nazzani ringraziando a nome di tutti della cordiale ospitalità ricevuta nella gentile e colta Trieste di cui ognuno serberà perenne, dolcissima memoria.

Gli allievi e alcuni professori sono partiti a mezzanotte per Venezia.

Nazzani e alcuni altri professori sono partiti stamane per la ferrovia.

Un violento uragano in Svizzera

(Nostro telegramma particolare)

BASILEA, 11, ore 4 pom. — (*Colombi*). Un violento uragano imperversò iersera nel Cantone di Basilea.

La ferrovia centrale è interrotta fra Sissach e Lauzen.

Da Basilea venne spedito sul posto un treno speciale con operai e attrezzi.

La linea del Giura e del Sempione è interrotta.

A Matters bisogna operare il trasbordo.

La mortalità per il caldo a New-York

NEW-YORK, 11. — Il numero dei morti in seguito al caldo eccezionale raggiunse a New-York e sobborghi la cifra di 188.

La mortalità continua in tutti gli Stati Uniti.

La Suonatrice d'organetto

(Vedi appendice in quarta pagina)

Borse e Mercati

Roma 11.

Sarebbe stato confortante la situazione della odierna Borsa se si fosse basata sul vero. Ma allorquando si telegrafa da Parigi che l'Italiana, non seguì il forte aumento di tutte le Rendite causa notizie d'Africa mentre qui nella capitale nulla sappiamo — non può generare che un sentimento di compassione per quelli che si lasciano accalappiare da simili mandragole.

È però necessario indispensabile che al nostro *Credito* sia data una *direzione* come più volte accennammo, e che le nostre Ambasciate all'estero si occupino un pochino di sorvegliare tutto ciò che può influire pro e contro il nostro *Credito*. Ecco le cifre eloquenti dell'odierno mercato:

3 0/0 francese 102.[illegible] — 4 0/0 spagnuolo ieri 63,34 oggi 64 1/16 — Italiano 87.

Qui le disposizioni erano buone conducendo 93,42 per chiudere 93,50 — fermi i Valori tram 250 a 250 50 — Condotte 213 25 — Metallurgiche 123 a 129 — Gas 832 — Acqua Marcia 1[illegible].

Cambi fermi Francia 107.09 — Londra 27.06.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 12 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107,53

PARIGI, 11 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 60	102 65
Id. 4 1/2 0/0	105 45	105 45
Rendita Italiana 5 0/0	86 95	87 —
Cambio su Londra	— —	25 13
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	113 —
Cambi sull'Italia	— —	7 1/8
Rendita Turca (nuova)	19 27	19 1/4
Banca di Parigi	835 —	831 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova	63 7/16	64 1/16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	538 —
Credito Fondiario	— —	649 —
Azioni Suez	— —	3320 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	— —
Rendita Portoghese	25 1/8	25 1/8
Rendita Russa 3 0/0	94 95	94 10
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 70	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Salirono i gradini della scala di legno ed entrarono. Un cameriere si recò loro incontro.

— Che cosa desiderano i signori? - chiese egli.

— Da colazione.

— Non siamo in giorno festivo, i clienti sono rari e la credenza è poco fornita. Uova fresche di giornata, pollo freddo, prosciutto, rognone saltato in padella, insalata e formaggio, ecco quanto siamo in grado di offrire a questi signori.

— Sarà più che sufficiente - rispose O'Brien - e serviteci subito.

I due uomini si sederono.

Nè l'uno nè l'altro avevano udito aprire una finestrella nella parte posteriore della nave.

Una gioconda testa mascolina comparve nel vano.

— Guarda, guarda! - mormorò di lì a un momento il proprietario di quella testa. - Che cosa viene dunque a fare qui quell'uccellaccio?

— Chi è? - chiese un personaggio seduto a una piccola tavola su cui si trovavano due tazze di caffè.

— Roberto Vernière, perdio! Il fratello del grande industriale assassinato a Saint-Ouen... e suo successore... Ah, mio vecchio Rossigneul, se tu ti trovassi ancora laggiù, alla prefettura, credo che avresti portato l'affare a buon porto e che i colpevoli sarebbero a quest'ora conosciuti.

Rossigneul, perchè era lui, il proprietario della *Navicella*, l'antico ispettore di polizia, si alzò e si recò ad osservare a sua volta all'occhio di bue.

— Non c'è da meravigliarsi che Roberto Vernière sia qui - disse di lì a un momento. - Egli si trova insieme a un tipo che ho veduto spesso, da qualche giorno, dalle nostre parti, e che non mi piace punto. Ma sai, mio bravo Magloire, oramai sono stufo di dar la caccia ai ladroni, agli assassini, agli anarchici, infine ai birbanti di tutte le categorie! Non si tien conto degli sforzi che fate per difendere la società contro tutta questa canaglia; senza contare che gli stipendi che vi danno sono troppo miseri... Per me tutti gli abitatori di Mazas e della Nuova Caledonia possono pure andar liberamente a passeggio col sigaro in bocca e la canna sotto braccio; non muoverò più un dito.

— Peccato! - fece Magloire richiudendo la finestra.

— Ho preso definitivamente il mio ritiro - aggiunse Rossigneul - e spero di mettermi da parte un pezzo di pane per i miei vecchi giorni vendendo dei *bocks* di birra e del buon vinetto d'Algeria agli avventori...

XXXII.

I due uomini avevano ripreso posto a tavola.

Rossigneul versò il caffè nelle tazze e l'acquavite nei bicchierini.

— Riassumiamo, mio vecchio compagno... - disse egli quindi. - Dunque tu pigli moglie?

— Fra dieci giorni... di sabato... Tu non avrai bisogno di restare nella tua *nave* quel giorno?

— Quando io non sono qua, mia moglie mi sostituisce e la clientela non se ne lamenta...

— Alla buon'ora... Allora rimaniamo intesi... Mi servirai da primo testimonio...

— Si può rifiutare ciò a un antico compagno del reggimento?... Tu ti sei ricordato di me... Ciò mi fa piacere, vecchio mio; io ti assisterò al municipio e in chiesa... farò colazione e mi tratterrò a pranzo con voi... Beveremo di cuore alla salute della sposa e alla prosperità dello stabilimento che assumi... E se il tempo passa, senza che ce ne accorgiamo, dormirò a Saint-Ouen per trattenermi più a lungo con un fantaccino del 4° di marina, un buon compagno, un fiero camerata cui ho sempre voluto bene...

Magloire strinse con effusione la mano tesagli da Rossigneul.

— Condurrai tua moglie? - riprese il monco.

— Oh, quanto a questo non bisogna neppure pensarci! Ti ho già detto che mi farò sostituire da lei nello stabilimento. D'altronde tu ti ammogli di sabato, e l'indomani domenica, con questo caldo, verrà qui molta gente... e bisognerà che la padrona vegli alle provviste... Ma tu la condurrai qui tua moglie un giorno della settimana e faremo colazione in famiglia... coi miei cani... aggiunse l'antico ispettore di polizia accarezzando due bei canoni che avevano posato la loro testa sulle ginocchia di lui e lo accarezzavano con teneri occhi...

— Vuoi sempre bene alle tue bestie?

— Ah, mio povero vecchio, adesso più che mai! I cani, vedi, sono ancora ciò che vi è di meglio sulla terra. Essi vi amano per voi stessi, senza interesse, non vi tradiscono mai e se qualche volta li battete, vi leccano la mano invece di mordervi! Ma parliamo d'altro perchè se continuassi su questo tema non la finirei più... Sicchè tu stai per dire addio al tuo organetto di Barberia?

— Lascio la manovella per diventare oste, sì.

— Qui si rimpiangerà molto di non potere più udire le tue arie...

— Le udrete ugualmente.

— E come?

— Ho un supplente o, piuttosto, due. La povera e brava donna, cieca, di cui ti ho parlato e la sua nepotina... Le conoscerai alle mie nozze... ho ceduto loro il mio organetto.

— Hai fatto una buona azione. Tu sei solito del resto a farne: ti porterà fortuna...

I due uomini s'interruppero per accendere le loro pipe.

Mentre questo accadeva nel retro della navicella, ossia nella saletta da pranzo di Rossigneul, Roberto Vernière e O'Brien, facendo colazione, si occupavano degli affari che avevano motivato la loro riunione, senza sospettare che erano stati visti e notati dal più fedele, dal più affezionato amico di Veronica Sollier, non poteva mai immaginare il complotto tramato contro di essa e contro la piccola Marta dai due miserabili.

Non appena sbarazzati, dal cameriere che li aveva serviti a tavola, O'Brien fece a Roberto questa domanda:

— Sicchè il barone Schwartz mi accusa di avervi consegnato la lettera che vi dà buon giuoco sopra di lui?

— Perfettamente.

— Ed ha insistito per sapere se conoscevate il luogo del mio ritiro?

— Egli non si stancava di chiedermelo... Mi girava e rigirava per sapere da me qualche cosa e credo che, se sapesse dove foste, passereste un brutto quarto d'ora.

L'americano fece spallucce.

— Non lo temo - disse.

— Sia pure, ma io lo temo e molto. Io ho la convinzione che quei birbanti mi sopprimeranno se rifiuterò loro l'obbedienza...

« Io mi trovo preso in un ingranaggio in cui perirò, ammenochè non trovi un mezzo sicuro di annientare ciò che costituisce la loro forza; ed è su voi che conto per raggiungere tale scopo.

« O'Brien, io ripongo tutta la mia fiducia in voi... Bisogna che prima di separarci noi abbiamo scoperto il mezzo di sottrarmi ai pericoli di ogni natura che mi circondano...

« Sono quasi quindici giorni che mi avete promesso di far scomparire la nepotina della cieca, quella bambina tanto docile alla influenza magnetica, che anche un altro che non fosse voi potrebbe addormentare, e che interrogata parlerebbe, perdendomi...

« Mi avevate promesso di portarla via dalla Francia, di renderla introvabile, ed ella è sempre qua, sempre, sempre!

— Caro signor Vernière, v'ho raccomandato d'aver pazienza, e voi non ne avete affatto!

— Ma non volete capire, per bacco, quanto io sia spaventato a causa di tante minacce?

— Io non potevo agire senza circondarmi delle maggiori precauzioni; ed è quello che ho fatto. La mia partenza repentina dalla via della Vittoria e la vendita del mio mobilio, dovevano far credere, sin dal principio, che partivo per l'estero senza speranza di ritorno... Dopo, io dovevo studiare attentamente le abitudini della cieca, e così ho anche fatto...

« Eccomi dunque pronto a fare quello che si era insieme combinato... Era precisamente per parlarvi che mi ero avviato a Neuilly, non avendo alcuna volontà di confidare a una lettera le cose che vi volevo dire, e le risoluzioni che avevo prese... risoluzioni che vi devo far conoscere...

« Ma, ve lo torno a ripetere, calmate i vostri nervi... Siete troppo impressionabile... La più piccola cosa vi terrorizza e vi sconvolge la testa...

« Sono pronto a darvi consigli, ad aiutarvi, poichè vi so tale da non lesinare sul prezzo dell'aiuto che vi si porta!...

« Riassumiamo, adunque... Quali sono i pericoli che vi spaventano tanto?... Prima di tutto, la bambina... Fra tre giorni essa sarà nelle mie mani...

« Poscia, la Germania. Ebbene fate ciò che essa vi domanda di fare... Essa vi arricchirà, e invece di minacciarvi vi sosterrà con tutte le sue forze... Non credo che abbiate altro da temere; almeno mi pare?..

— E Veronica Sollier, non la contate per nulla? - interruppe vivamente Roberto. E quel maledetto medaglioncino nelle mani del giudice istruttore? Non vi pare dunque che vi sia abbastanza per farmi vivere nelle più spaventevoli angoscie?

— Veronica Sollier è cieca.

— Ma voi stesso m'avete detto che potrebbe riacquistare la vista...

— Rischiando di perdere la vita! Quale è il dottore che oserebbe tentare una simile operazione?

— Chi? Enrico Savanne, il nipote del magistrato! E in casa mia tutti lo eccitano a operarla. Mia moglie, mio genero gli fanno coraggio, lo spingono. Il suo talento di oculista è incontestabile; e, d'altronde, si farà assistere dai suoi eminenti maestri.

« Egli può benissimo riuscire, e capirete bene che allora io sarei perduto.

« Capirete bene che nessuna polizia mi potrebbe salvare... Dovrò fuggire, per evitare il castigo; nascondermi in qualche lontano paese... e chi sa, se poi la giustizia non arriverebbe a scovarmi fin là?

« O'Brien, vi ho offerto centomila franchi perchè la piccola Marta avesse a sparire. Raddoppierò la somma se contemporaneamente sparisse anche Veronica... per non farsi più vedere!..

— Io non mi presto a tale gioco! - rispose spaventato il magnetizzatore, girando intorno a sè tanto d'occhi per veder bene se nessuno avesse potuto udire le parole di Roberto.

Erano però soli.

— Ma, allora, voi mi abbandonate! - balbettò il fratricida, la cui faccia pallida e scomposta presentava un'indescrivibile espressione di terrore.

— Commettere per duecentomila franchi un delitto che mi potrebbe condurre direttamente alla piazza della Roquette, e per soprammercato il rapimento della bambina... No, no, caro amico, no, no!

— Trecentomila franchi!

— Agireste stupidamente. Non esiste forse ancora il medaglioncino? La morte di Veronica non impedirebbe affatto ch'esso restasse nelle mani del giudice istruttore. Sarebbe necessario quindi trovare il mezzo, sopprimendo la cieca, di sopprimere anche questa prova, che può infatti perdervi da un momento all'altro.

— Trovate questo mezzo e io vi offro il terzo di quello che mi promette la Germania, se accetto le sue condizioni.

— Essa vi promette tre milioni!

— Ebbene, uno sarà vostro!

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze